ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 74
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
27-28 Marzo 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-300); Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-069 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 39, Trim. 20, Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bollettino N. 664

DUE PETROLIERE E UN TRASPORTO affondati lungo le coste degli Stati Uniti

Prosegue intenso il martellamento di Malta - Navi da carico e da guerra, impianti, depositi, batterie colpiti dai bombardieri

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Persistenti tempeste di sabbia hanno limitato, in Cirenaica, l'attività dei reparti esploranti e dell'aviazione.

Durante un'incursione notturna su Bengasi un velivolo nemico è precipitato in fiamme nei pressi di Regima.

Nell'isola di Malta formazioni aeree tedesche hanno intensamente bombardato impianti portuali e obbiettivi navali, colpendo con sicura efficacia piroscafi e unità da guerra alla fonda, centrando ripetutamente batterie contraeree e postazioni di proiettori; nei depositi di carburante di La Valletta è divampato un incendio di particolare violenza.

Sommergibili germanici, attaccando in più riprese a oriente di Sollum un convoglio britannico fortemente scortato, affondavano un cacciatorpediniere, un piroscafo e una petroliera di quattromila tonnellate.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti hanno affondato tre navi — di cui due petroliere — per complessive 22.600 tonnellate.

Da parte competente tedesca si annuncia che il convoglio britannico, attaccato ad est di Sollum da un sottomarino tedesco, era in viaggio da Alessandria a Tobruk. Esso è stato avvistato dal sottomarino tedesco, quando si trovava all'altezza di Marsa Matruh e bordeggiava lungo la costa.

Il sottomarino tedesco ha immediatamente attaccato le forze di scorta e, nel golfo di Sollum, ha colpito con un siluro un cacciatorpediniere britannico che è affondato. Malgrado l'intenso fuoco delle altre navi di scorta, il sottomarino ha attaccato le navi del convoglio, dirigendo i suoi siluri contro una nave, a carico completo, di circa 5000 tonnellate, che, colpita a morte, è prontamente affondata.

Il Comunicato tedesco

VENTI BOMBARDIERI INGLESI abbattuti dall'antiaerea e dalla caccia

Intense azioni aviatorie su tutti i fronti — Siluramenti in Mediterraneo e in Atlantico

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla penisola di Kerc, le truppe tedesche e romene hanno respinto attacchi del nemico sferrati a parecchie ondate e hanno distrutto 18 carri armati.

A nord-est di Taganrog, poderose forze sovietiche sono state contrattaccate e respinte alle posizioni di partenza, infliggendo loro gravi perdite.

In parecchi punti dei settori centrale e settentrionale del fronte, il nemico rinnovando i suoi vani attacchi, ha subito pure perdite elevate.

Attacchi locali germanici sono stati coronati da nuovi successi.

L'arma aerea ha sbaragliato concentramenti di carri armati nemici sulla penisola di Kerc ed ha distrutto, solo nel settore centrale del fronte, 19 convogli ferroviari sovietici.

La 253.a Divisione di Fanteria «Renania-Westfalia», in duri combattimenti difensivi continuati per settimane, ha respinto 280 attacchi del nemico, in parte appoggiati da carri armati, ed ha annientato il grosso di parecchie divisioni sovietiche.

Nell'Africa Settentrionale, nel corso di attacchi aerei, è stata danneggiata una nave mercantile di medio tonnellaggio nel porto di Tobruk. La ferrovia del deserto, nell'Egitto settentrionale, è stata interrotta, la scorsa notte, in parecchi punti, da bombe centrate in pieno. Un convoglio ferroviario britannico è stato distrutto.

Su Malta, forze aeree da combattimento germaniche hanno continuato con particolare successo gli attacchi su navi nemiche nel porto de La Valletta, come pure nella Baia di Marsa Scirocco. Bombe di grosso calibro hanno colpito un incrociatore e cinque grosse navi mercantili, quattro delle quali si sono incendiate.

Altre bombe sono state messe a segno su cisterne di carburante, cantieri, caserme e postazioni di D.C.A.

Nel Mediterraneo, un sommergibile tedesco ha inseguito il convoglio britannico, del quale è stato annunciato nel Bollettino di ieri, come già affondati un cacciatorpediniere e un vapore, ed ha colato a picco con siluro una petroliera da 4000 tonnellate.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'aviazione ha tempestato di bombe, la scorsa notte, gli impianti militari dell'importante centro di costruzioni navali di Sunderland, bombardando pure con successo un porto sull'estuario dell'Humber.

Ad oriente dell'Islanda, un sommergibile ha attaccato una nave mercantile armata di 1500 tonnellate, scortata da una nave pattuglia e da due cacciasommergibili, e li ha affondati tutti e quattro.

Negli attacchi sferrati sulle coste, l'aviazione britannica ha subito, la scorsa notte, sulla costa della Manica, perdite elevate. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto undici dei bombardieri attaccanti, altri quattro aeroplani britannici sono stati abbattuti, durante la giornata, presso la costa occidentale della Francia.

Il maresciallo Gildner ha abbattuto tre apparecchi nemici, raggiungendo la sua 42.a vittoria aerea e il tenente Lippe-Weissenfeld ha abbattuto quattro avversari ottenendo la sua 31.a vittoria come cacciatore notturno. Una formazione aerea da caccia notturna al comando del generale Kammhuber ha raggiunto, la scorsa notte, la sua 500.a vittoria aerea.

Tra macabro e grottesco

Una diciassettenne sfilerà con le truppe americane vestita di seta del paracadute di un pilota nipponico caduto a Pearl Harbour

Buenos Aires, venerdì matt.

I giornali di New York pubblicano, datando da Springfield, nel Massachussets, che in occasione della parata militare che si svolgerà in quella città, nelle prossime feste pasquali, una graziosa donzella diciassettenne sfilerà con le truppe indossando un vestito fatto col tessuto di un paracadute giapponese.

La ragazza, tale Jane Oatley, figlia di un capo-cannoniere delle fortificazioni di Pearl Harbour, è arrivata ieri l'altro dalle Hawai e si è compiaciuta a descrivere le sue emozioni e il modo con cui è venuta in possesso del paracadute. Essa, anima candida, non ha mancato di precisare di aver tolto il paracadute di dosso al cadavere di un aviatore nipponico precipitato col suo apparecchio nel giardino di casa Oatley.

Naturalmente nessuno ha pensato di farle notare come sia disgustoso indossare una camicetta col macabro trofeo tolto dalle membra di un cadavere, anzi la cosa è sembrata così «americana» che nessuno ha trovato a ridire neppure sulla poca opportunità di rievocare con tanta leggerezza la terribile batosta subita dalle forze americane a Pearl Harbour.

Un colloquio Pétain-Laval

Vichy, venerdì sera.

Stamane il Maresciallo Pétain ha avuto una intervista con Pierre Laval, alla quale, negli ambienti vicini a Laval, si annette una grande importanza.

Nello spirito del Tripartito

Il Giappone nomina un Ministro plenipotenziario presso la Santa Sede

L'Ambasciatore a Vichy, Ken Harada, destinato all'alto incarico — Il Delegato apostolico, Monsignor Marella, godrà di tutte le prerogative diplomatiche

Tokio, venerdì sera.

Stamane il Ministero degli Esteri ha pubblicato il seguente comunicato:

«Al fine di rendere sempre più strette le amichevoli relazioni esistenti fra il Giappone e la Santa Sede, il Governo nipponico ha deciso di nominare il Ministro Ken Harada a Ministro plenipotenziario speciale presso lo Stato della Città del Vaticano.

«In considerazione dell'attuale situazione mondiale, nonchè della presenza nella Grande Asia Orientale di numerosi fedeli aderenti alla Chiesa cattolica romana, è superfluo mettere in evidenza il significato di queste più strette relazioni amichevoli e di contatti fra il Giappone e la Santa Sede».

Poco dopo alla conferenza della stampa, il portavoce dell'Ufficio Informazioni, Tomokazu Hori, commentando la nomina del Ministro speciale presso il Vaticano, ha detto fra l'altro:

«Tecnicamente, ciò non significa che siano state stabilite relazioni diplomatiche formali; esisteranno, tuttavia, relazioni diplomatiche «de facto».

Hori ha, poi, aggiunto che «la E. Mons. Marella, Delegato Apostolico, che vive in Giappone dal 1937, godrà tutte le prerogative diplomatiche».

Così, per la prima volta nella storia, l'Impero del Sol Levante stabilisce contatti diretti e di carattere ufficiale e continuativo con la Chiesa universale di Roma.

L'avvenimento è di grande importanza storica e spirituale, oltrechè contingente.

La decisione di Tokio, infatti, è in piena armonia con lo spirito del Tripartito e, mentre il mondo anglosassone si unisce in ibrido connubio con il comunismo materialista, amorale e distruttore dei più alti principi ideali e religiosi, il Giappone accomuna ancora più la sua unione con l'Asse nella premurosa cura verso i valori spirituali, etici e religiosi.

Tokio, con questo suo elevato gesto, dimostra la sua immediata attenzione verso quei diciotto milioni di cattolici che, sparsi nelle Filippine (11 milioni), in Indocina e Tailandia (4 milioni), in Cina e in tutto l'Oriente estremo, sono entrati o stanno per entrare nell'orbita dell'alta direzione giapponese della Grande Asia Orientale.

I cattolici di queste terre, infatti, saranno d'ora in poi, posti nella più idonea condizione per essere più direttamente e con più compiacenza assistiti nel libero esercizio del loro culto.

E con ciò vengono anche smentite duramente tutte le calunnie messe in giro dalla propaganda anglosassone sulle persecuzioni religiose giapponesi, compiute o in progetto, nelle terre conquistate.

Un altro lato di interesse dell'avvenimento è costituito dall'assoluta spontaneità della decisione giapponese, provata dal fatto che la designazione di un Ministro presso la Santa Sede non è legata ad alcun impegno di reciprocità col Vaticano. Il che dimostra ancor meglio come Tokio non abbia, nel suo agire, alcun scopo di utilità contingenti, ma solo si lasci guidare da un fine superiore.

Il Ministro Ken Harada, nominato presso il Vaticano, è uno dei più quotati e intelligenti diplomatici giapponesi e ricopriva fino a stamane la carica di Ambasciatore presso il Governo di Vichy. In sua sostituzione è stato nominato a Vichy l'attuale Ministro del Giappone in Svizzera.

Le dichiarazioni del DUCE contro l'inflazionismo

"NON UN METRO DI PIU'...„

Il Duce ha pronunziato ieri parole chiare e ferme sulla difesa della moneta e del risparmio e sulla lotta implacabile che sarà condotta contro l'inflazione.

«E' tempo di affermare e riaffermare che la politica dei prezzi progressivamente e quindi indefinitamente crescenti e relativa speculazione crea un circolo vizioso il cui risultato finale, com'è inoppugnabilmente dimostrato da tragiche esperienze, ha un nome: inflazione, col concomitante, progressivo irrimediabile avvilimento della moneta nei risparmi, negli stipendi e nei salari».

Il Regime impedirà ad ogni costo questa catastrofe; ha i mezzi ed una volontà decisa ed irremovibile per farlo. Si tratta — ha detto il Duce — di salvare il risparmio nazionale; si tratta di non camminare — «solo un metro di più» — per una strada che porta al baratro.

Il Duce fra i dirigenti dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane che ha ricevuti ieri a Palazzo Venezia ed a cui ha rivolto le note dichiarazioni sulla difesa della lira e del risparmio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Come si combatte l'inflazione? Con la stabilità di tutti i prezzi. Perchè i prezzi siano stabili bisogna che i consumi siano proporzionati alla disponibilità delle merci. Bisogna inoltre combattere nella forma più energica la psicologia inflazionista del pubblico. Chi afferma: «il denaro non conta più niente», è un disfattista ed un traditore che commette un grave delitto contro la collettività nazionale.

Come combattere l'inflazione, quando il bilancio, causa la guerra, ha un grave deficit? Consumando poco, lavorando molto e risparmiando. Occorre che le eccedenze monetarie dovute alle spese statali rientrino nelle Casse della Tesoreria attraverso i tributi ed i prestiti: il primo metodo è ancora più efficace del secondo perchè non implica nuovi oneri nei bilanci successivi.

Per incoraggiare il risparmio bisogna che la moneta sia solida, che il metro degli scambi non sia fluttuante. Venti milioni di risparmiatori italiani hanno avuto ieri la solenne promessa del Duce che i loro interessi saranno difesi. Saranno difesi a qualunque costo e con tutti i mezzi di cui dispone lo Stato.

FRA EX-ALLEATI

Diciannove morti e gran numero di feriti per un bombardamento inglese nella Francia occupata

Berlino, venerdì sera.

Come si apprende da fonte militare, i britannici hanno attaccato la notte di giovedì e durante la giornata la zona della Francia occupata, causando in quartieri di abitazione diciannove morti e un gran numero di feriti.

Le squadriglie attaccanti hanno perduto nel corso di questa azione undici bombardieri. Questa cifra è stata confermata anche dalla radio di Londra.

(Stefani)

La R.A.F. preannuncia un nuovo bombardamento contro Parigi

Tiro di sbarramento contro gli aerei che lanciano manifestini

Berna, venerdì sera.

(S.) - *Si ha notizia da Vichy che l'aeronautica britannica ha lanciato su Parigi una grande quantità di manifestini per annunciare agli operai che gli inglesi hanno intenzione di rinnovare il bombardamento della regione parigina.*

Gli apparecchi britannici sono stati accolti questa volta da un violento tiro di sbarramento. Essi non hanno lanciato bombe.

Per la conquista della Birmania e il dominio del Golfo del Bengala

La caduta di Tungoo annunciata dagli inglesi

mentre una squadra navale nipponica

risale il delta dell'Iravadi e si ancora a Rangoon

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, venerdì sera.

Mentre notizie giornalistiche non confermate ufficialmente già annunciano oltre al regolare procedere dell'occupazione totale delle Andamane, uno sbarco nipponico nelle vicine Nicobare, e mentre i commenti degli esperti continuano ad illustrare l'importanza della nuova conquista del Sol Levante nel golfo del Bengala, si apprende da un dispaccio della Domei che una squadra navale giapponese ha gettato l'àncora nel porto di Rangoon.

«Dopo che — dice la «Domei» — il 24 marzo, una flottiglia di dragamine giapponesi ha rastrellato tutte le mine inglesi nel delta dell'Iravadi, fino a Rangoo, una squadra navale nipponica ha potuto risalire il fiume ed ancorarsi nel porto di Rangoon».

Il Sol Levante accentua, così, sempre più l'affermazione della sua nuova posizione di dominio rapidamente conquistato nelle acque del Golfo del Bengala.

La minaccia alle coste dell'India ed alle comunicazioni fra Calcutta e Ceylon e quelle fra il delta del Gange e l'Australia è ormai imminente e di questa preoccupante situazione si sarà certamente occupato ieri sera, a Nuova Delhi, il generale Wavell nel suo rapporto fornito al Consiglio di Stato indiano.

E il generale avrà anche parlato di come vanno le cose in Birmania nella zona dei medi corsi del Sittang e dell'Iravadi. Le notizie che di là arrivano, infatti, concordano nel confermare che le cose si mettono sempre peggio per gli anglo-cinesi.

Da Nuova Delhi sono state qui captate due trasmissioni. L'una è quella del Comunicato ufficiale del Comando inglese e l'altra è costituita da un dispaccio a Londra del corrispondente dell'Agenzia Reuter.

Il Comunicato annuncia che Tungoo «è completamente circondata» dalle truppe giapponesi, mentre la «Reuter» afferma che «importanti forze nipponiche hanno attaccato Tungoo da tutte le parti» e che «il generale cinese comandante del settore, pur assicurando di essere ancora padrone di alcune manovre, conferma che la città è del tutto accerchiata».

Il corrispondente dell'Exchange da Mandalay, contemporaneamente, telegrafa alla sua Agenzia che la situazione è seria, per quanto le truppe alleate si battano con coraggio. Importanti forze giapponesi, secondo il corrispondente, avanzano da Kyungon verso Prome e la regione petrolifera della Birmania, da cui ormai non distano che una sessantina di chilometri, mentre più a sud, tre divisioni giapponesi operano nella regione di Minhla e Tarravady, e negli ultimi giorni hanno occupato un tratto della ferrovia. Un terzo concentramento di truppe nippo-tailandesi, infine, si trova ad est di Tarravady, nella regione montagnosa fra l'Iravadi e il Sittang, e attacca in direzione di Pegu-Yomas.

I giapponesi utilizzano, secondo l'informatore, l'opera dei paracadutisti per organizzare militarmente gli indigeni. Altre notizie affermano poi che sul fronte di Tungoo, i giapponesi hanno occupato la città di Kyunon che si trova a 15 Km. a nord di Tungoo, tagliando, così, ogni possibilità di rifornimenti alle truppe cinesi di quella base.

Un dispaccio della Domei da Rangoon dice, poi, che con l'occupazione del campo d'aviazione di Tungoo, gli aviatori nipponici si trovano, adesso, ad un'ora di volo dai terreni petroliferi di Pagan e di Singu.

Autorevoli notizie di fonte militare provenienti da Mandalay informano, inoltre, che nella Birmania centrale i giapponesi hanno impiegato delle importanti formazioni di truppe paracadutiste e che nelle loro puntate verso i campi petroliferi di Prome e verso Mandalay impiegano numerose fanterie ed aeroplani.

I paracadutisti giapponesi sono atterrati dietro alle linee anglo-cinesi ed hanno preso contatto con i gruppi di ribelli birmani, organizzati per combattere le forze britanniche e cinesi che si trovano nella zona di Tungoo, ciò che ha permesso ai giapponesi di attaccare il nemico di fianco. Le truppe anglo-cinesi fanno dei disperati tentativi per spezzare l'accerchiamento, ma, finora, i loro tentativi non hanno avuto successo.

Sul fronte di Prome, si annuncia ancora da Mandalay, che le colonne giapponesi sono avanzate per circa 35 Km. ed hanno sorpassato Kyangin, dove si ritiene che si stiano ammassando per lanciare l'attacco ai campi petroliferi.

All'ultima ora, infine, informazioni di fonte britannica dicono che le truppe giapponesi hanno occupato Tungoo. Le truppe cinesi assediate che difendevano quella città resisterebbero ancora nelle fortificazioni che si trovano alla periferia.

Ad est dell'Australia

Si prepara lo sbarco nelle Nuove Ebridi

Selangal, venerdì sera.

Segnalazioni da fonte nemica dicono che, a giudicare da molti segni, i giapponesi si preparano ad occupare le Nuove Ebridi, arcipelago di condominio anglo-francese composto di una quarantina fra isole e isolotti con una superficie totale di 15 mila km. quadrati.

L'occupazione delle Nuove Ebridi sarebbe una conseguenza logica di quella delle Salomone e delle Santa Croce effettuata dai giapponesi nei giorni scorsi.

Anche le Nuove Ebridi sorgono sulla rotta che dalle Hawai porta all'Australia e, occupandole i nipponici stabilirebbero ottimi posti per l'osservazione aerea e buone basi per sommergibili, assicurandosi, così, un più efficace controllo su tale rotta.

GLI SBARCHI ALLE ANDAMANE

Anche Ceylon è in pericolo!

Stoccolma, venerdì sera.

Secondo i corrispondenti dei giornali svedesi da Londra, l'occupazione delle isole Andamane da parte delle truppe giapponesi viene spiegata, nella capitale britannica, col fatto che le flotte anglo-americane sono attualmente impegnate nelle operazioni del Mediterraneo e dell'Oceano Pacifico, per modo che esse non hanno potuto intervenire nelle operazioni che si sono svolte nell'Oceano Indiano.

D'altra parte, negli ambienti militari londinesi si ammette la grandissima importanza strategica della nuova conquista giapponese e si domanda che sia fatto tutto il possibile per mantenere, almeno, l'isola di Ceylon, che viene ora ad essere direttamente minacciata.

A questo proposito, anzi, è molto significativo un articolo pubblicato dal *Daily Express*, nel quale, dopo aver fatto rilevare che i giapponesi posseggono adesso una base navale ed aerea nel Golfo del Bengala e possono, pertanto, intercettare le comunicazioni fra Calcutta e l'Australia, si dichiara che, con l'occupazione delle isole Andamane, i giapponesi hanno anche conquistato una posizione che permette loro di proteggere le loro posizioni nella Birmania da un qualsiasi attacco da parte delle forze navali indiane e dalla quale possono impiegare i loro apparecchi aerei a lungo raggio d'azione per colpire Madras e l'isola di Ceylon.

Poichè adesso Calcutta è, si può dire, isolata, la via dei rifornimenti per la Cina si è notevolmente allungata, perchè, data la situazione, le armi e le munizioni destinate a Ciung King dovranno partire da Bombay. Per queste ragioni, Ceylon deve essere mantenuta ad ogni costo, anche quale base navale, tanto più che si deve considerare come certo che, fra non molto, considerevoli forze navali giapponesi appariranno nell'Oceano Indiano.

Negli ambienti militari britannici si pensa, inoltre, dice il *Daily Express*, che il generale Wavell impiega nell'Oceano Indiano la stessa tattica impiegata in Africa, e cioè, di ritirare a poco a poco, onde poter ammassare delle forze sufficienti che gli permettano di attaccare al giusto momento.

Altri giornali inglesi considerano, però, la situazione un po' meno ottimisticamente, mentre alcuni giornali americani, e fra di essi il *New York Daily News*, ritengono, senz'altro, che Ceylon verrà perduta dagli inglesi e che i giapponesi saranno in condizione di stabilire dei contatti con le Potenze dell'Asse in Europa e in Africa.

Volontari birmani partiti da Rangoon per il fronte settentrionale

Bangkok, venerdì sera.

Alcune decine di migliaia di volontari birmani sono stati organizzati in unità nella regione di Rangoon.

Ieri tali volontari sono stati passati in rivista nello stadio di quella città e, quindi, è stato iniziato il loro invio verso vari settori del fronte settentrionale entusiasticamente acclamati dalla popolazione indigena.

Un appello di Connally per soccorrere gli accerchiati delle Filippine

Berna, venerdì sera.

(S.) - L'Agenzia Telegrafica Svizzera ha da Washington che il presidente della Commissione senatoriale degli affari esteri, Connally, ha lanciato un appello per invitare i capi delle forze navali e militari americane a fare uno sforzo supremo per tentare di inviare approvvigionamenti e rinforzi alle truppe americane delle Filippine assediate dai giapponesi.

Si riprendono gli attacchi

SEI GIORNI DI BOMBARDAMENTI contro i porti britannici

Le "torri antiaeree„ inglesi centrate - I danni provocati dalle azioni degli scorsi anni non hanno potuto essere riparati - Le nuove caratteristiche degli apparecchi germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Con regolarità che lascia chiaramente intendere un'accurata preparazione ed un preciso piano di operazioni, l'aviazione germanica anche questa notte, come da 6 giorni a questa parte, ha operato sulle coste orientali e meridionali dell'Inghilterra.

I bombardieri germanici hanno lanciato il loro carico di bombe su installazioni portuali, magazzini, riserve, depositi di munizioni, fortificazioni di recente costruzione e sulle cosiddette «torri antiaeree», specie di torrioni in cemento armato, in cima ai quali sono appostate le artiglierie antiaeree, mentre nell'interno sono poste le piazzole per i pezzi di artiglieria pesante e da campagna. La zona di Dover, Plymouth e Portland sono state anche questa notte obbiettivi principali delle operazioni.

Dai documenti forniti dalle riproduzioni fotografiche si è constatato che nei porti che furono oggetto di violentissimi bombardamenti negli scorsi anni, le zone distrutte sono ancora tali e quali. Accanto ai moli bombardati, ne sono stati costruiti altri ex novo, il che costituisce una evidente dimostrazione della distruttrice potenza delle bombe germaniche, che hanno prodotto danni assolutamente irreparabili.

La reazione antiaerea britannica risulta superiore, qualitativamente e quantitativamente a quella dell'anno scorso. Anche gli apparecchi da combattimento e da bombardamento germanici hanno però nuove caratteristiche, che praticamente annullano i miglioramenti apportati nella difesa antiaerea britannica.

A dimostrazione di questo valga la corrispondenza pubblicata dall'inviato speciale del Daily Mail sul bombardamento di Dover, avvenuto nella notte di martedì. Il giornalista scrive che i bombardieri tedeschi hanno potuto condurre a termine completamente la missione loro affidata.

Felice Bellotti

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Le memorie del Prefetto Guiccioli

Torino al buio quarant'anni fa

La "prima" della *Francesca da Rimini* di D'Annunzio — In auto a 45 km. all'ora

Il prefetto Alessandro Guiccioli — di cui la Nuova Antologia pubblica il Diario — se ne tornava in treno da Roma a Torino il 21 gennaio del 1902 quando nel suo scompartimento «prendono posto sventuratamente anche due inglesi, i quali con la mala creanza che distingue la loro nazione pongono i loro bagagli ed i loro piedi un poco da per tutto». Fatto che ci induce a due considerazioni: che per gli inglesi evidentemente il malvezzo della cattiva educazione non è soltanto un'abitudine dei tempi nostri, ma un vizio inveterato; e che se il prefetto Guiccioli viaggiava allora con treni meno comodi e più lenti dei nostri, senza il vagone letto, altrettanto si può fare oggi, senza troppi impianti, dato che i vagoni letto sono stati soppressi. Ma e le conquiste della civiltà e il conforto dei mezzi moderni di locomozione? Diranno alcuni. Dei mezzi moderni di locomozione il prefetto Guiccioli non era entusiasta come appare evidente dalla notazione del 10 giugno, giorno in cui fa ritorno da Stupinigi in automobile. «E' la prima volta che inforco questo brutto animale. Corriamo con una velocità che in alcuni tratti raggiunge i 45 chilometri. L'impressione nelle vie respiratorie e negli occhi mi è punto piacevole e non mi riconcilia con questo cavallo del secolo XX, che già odiavo quando lo conoscevo soltanto di vista».

Una serata memorabile

La cronaca torinese del primo semestre del 1902 segna molti scioperi che danno gravi preoccupazioni al nostro prefetto. Ma questa è storia antica per la nostra terra, ormai nettamente sorpassata dai tempi. Ricordiamo invece quegli avvenimenti più direttamente comuni alla vita torinese. Il 7 gennaio si inaugura il nuovo locale della Borsa nel palazzo d'Agliano. «Fa pena — dice il Guiccioli — veder questi splendidi palazzi signorili cadere in mano di certa gente e finire per certi usi. Bisogna che io ringrazi la Provvidenza che mi ha fatto nascere abbastanza presto per evitarmi di assistere al totale trionfo di una borghesia affarista per la quale non so vincere le mie ripugnanze».

Quella del 15 gennaio al Teatro Regio è una serata memorabile per la prima rappresentazione della Francesca da Rimini di D'Annunzio. Già alcune sere prima nella casa del prefetto erano state lette alcune scene dell'opera. «I colloqui d'amore mi paiono manierati; invece sono rappresentati con grande efficacia i costumi ed i sentimenti rozzi e feroci dei Romagnoli di quel tempo». Ed ecco la cronaca della serata attraverso la notazione di chi è stato testimonio oculare se pur non accorto critico.

«Teatro riboccante di folla e di strepiti per la prima della Francesca da Rimini. Il loggione è gremito di studenti rumorosissimi, divisi fra il partito venuto col proposito di fischiare ad ogni costo e l'altro animato da un preventivo illimitato entusiasmo. Di questo duplice stato d'animo si hanno segni evidenti nei continui contrasti che si manifestano prima che cominci la recita e durante tutto lo spettacolo. Eccettuato il loggione, il resto del teatro si mantiene tranquillo, ma accoglie con grandi e spontanei applausi sopra tutto la fine del terzo atto. In complesso, come dramma, la *Francesca* non mi pare abbia vera vitalità. L'interpretazione è stata mediocre. Eleonora Duse non ha saputo creare la figura della protagonista, perchè ne ha fatto, come al solito, una nevrotica moderna. A me ha interessato più che altri la grandiosa pittura dell'ambiente storico regionale. Mi ribolle stranamente il sangue nel vedere quei romagnoli fieri, maleducati, battaglieri, al cui ceppo appartengo anch'io.

Appare il cinematografo

Deve esser stata una nevicata eccezionale quella del 29 gennaio di quell'anno se «molti fili telefonici si sono rotti e, cadendo su quelli dell'illuminazione e del tram, hanno dato luogo a incidenti pericolosissimi. Pertanto ho dovuto ordinare l'interruzione di tutte le correnti elettriche. Non si circola più, non si telefona più, non giungono più telegrammi e nella notte prossima Torino sarà interamente all'oscuro». L'inconveniente durò alcuni giorni; ed il 4 febbraio per completare l'opera scoppia lo sciopero dei gasisti a cui si pone riparo con la [illegible] dei pompieri, degli spazzini e di cento soldati del genio.

Ed ecco altri avvenimenti: Il 7 aprile il Duca d'Aosta è nominato Comandante della Divisione di Torino. Il 10 maggio inaugurazione solenne dell'Esposizione di Arte decorativa preceduta tre giorni prima da una serata di gala al Regio «per il carosello che rievoca, con grande lusso di costumi e bellissimi cavalli, i fasti di Casa Savoia. Stupendo il Duca d'Aosta che raffigura Vittorio Amedeo II». Il 3 giugno all'Esposizione prima esibizione del cinematografo.

al. vi.

CRONACHE DELLA CITTA' E DEL VILLAGGIO

MANICHINI

Legatore di libri, rincasava
da trent'anni, la sera, alla stess'ora;
da un po' di tempo, adesso, ritardava,
e il fatto insospettì la sua signora:
«Che si sia messo a fare il dongiovanni
alla tenera età di sessant'anni?...».

A ripensarci su, da circa un mese
gli ritrovava un'aria sbarazzina...
Gli andò incontro, una sera, e lo sorprese
fermo in via Roma, innanzi a una vetrina,
a contemplar, con gli occhi di chi sogna,
sei donne nude: all'età sua, vergogna!...

Donne di legno, sì Dio, poco allettanti:
dei manichini... Sì, ma poi, la notte,
il legno s'animava: eccoli amanti,
spose rapite, vergini sedotte...
La moglie, grassa asmatica cadente,
ci scapitava irrimediabilmente!

Da molti giorni il vecchio, rincasando,
sostava un'ora lì, con gioia enorme:
si ricordava d'altri tempi,. quando...
eran di carne quelle stesse forme.
E disse alla «metà», meno entusiasta,
che pure l'occhio ha i suoi diritti, e basta!

E' finita la pace, ora, in famiglia.
Il legatore va dal commissario,
il quale è un uomo saggio e gli consiglia
di ritornare ad osservar l'orario;
...[illegible] d'una collera:
tornando a casa, faccia un'altra via.

Prepotenze? Che importa? Innanzi agli occhi,
ugualmente, danzando gli s'aduna
una schiera di femmine coi fiocchi...
Oh legatore, abbiamo una fortuna:
la fantasia nessuno ce la toglie,
nè il signor commissario nè la moglie!

Alberto Cavaliere

L'arresto di un tristo figuro colpevole di lesioni gravi

Il fatto grave, deciso, che ha ormai condotto all'arresto di un tristo figuro, è accaduto oltre un mese e mezzo fa. Tale Angelo Raiti fu Carlo, di 40 anni, abitante in via S. Giulia 42, in un momento di aberrazione mentale, aggrediva nella sua abitazione in via Barbaroux 13, tale Susanna Badré Germano fu Leone, di 41 anni, ed afferrato un coltello da cucina la feriva alla mano destra. Poi alle grida di soccorso della donna egli le chiedeva perdono e la medicava rudimentalmente la mano, scongiurandola a non denunciarlo. Occorre aggiungere che questo litigio, seguito dal ferimento, non era il primo perchè ormai tutta l'esistenza della Susanna era amareggiata dalla relazione violenta e trista col Raiti dal quale essa non poteva liberarsi.

Tutto sembrava ritornato momentaneamente calmo quando la donna, due giorni dopo, veniva assalita da forte febbre. Fattasi visitare da un medico questi le consigliava di recarsi all'ospedale di S. Giovanni ove uno soltanto i chirurghi la dichiaravano affetta da grave intossicamento ma le amputavano il dito pollice della mano destra in via ormai di completa infezione. Quaranta giorni la donna se ne stette all'ospedale ma mai volle confessare la verità per non denunciare il Raiti che invece destò gravi sospetti pel suo contegno strano e soprattutto pel suo anormale tenore di vita che andava conducendo. Risolto che la Polizia, informata dell'accaduto riusciva a fare luce completa sul ferimento. Stabilita esattamente la responsabilità del Raiti gli agenti lo fermavano e lo dichiaravano in arresto...

L'AVVENTURA DI UN CONTADINO

Quattromila lire nella fodera di un cappello

L'agricoltore Antonio Tuorsi era fuori della grazia di Dio. Venendo a Torino per acquisti, messo in guardia dalla moglie contro le insidie della città, aveva preso precauzioni che sono risultate insufficienti. La buona donna gli aveva ricordato, come del resto faceva ogni qualvolta lasciava il paese portando con sè del denaro, di diffidare delle ragazze che fingono una improvvisa simpatia per la schiettezza del temperamento campagnolo; di stare alla larga da coloro che fiutando l'uomo semplice e danaroso lo avvicinano per chiedere consiglio sul modo di bene impiegare 100 mila lire che uno zio morendo ha lasciato perchè fossero devolute in beneficienza (il solito prologo della truffa all'americana); di tenersi sul chi vive in tram e in luoghi affollati dove non è difficile incontrare dei borsaiuoli; di star in guardia contro chiunque gli proponesse un troppo buon affare.

Il contadino aveva tranquillizzata la moglie assicurandola che colui che doveva truffare un furbacchione come lui era ancor da nascere.

Ma non è più dello stesso parere mentre, a capo nudo, portando in mano il cappello...

...

Il Cardinale ai Santi Martiri

Domattina, alle ore 7,30, il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa nella chiesa dei SS. Martiri e distribuirà la Comunione pasquale ai professionisti. Stasera alle ore 18,30, don Vaviol salesiano, terrà l'ultimo suo discorso per la preparazione alla Pasqua dei professionisti e degli artisti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	20	6
MILANO	74	30	20

IL SOLE sorge domani sabato 28 marzo (87-278) alle ore 7,14; tramonta alle 19,00. - LA LUNA spunta alle 16,30; tramonta alle 5,4.

...

Il breve viaggio di un antico parasole

Dalla casa patrizia al Monte di Pietà all'ufficio del commissario

...

Fosca di nome lo diventa pure di fatto perchè le rubano le tessere annonarie

La signorina Fosca Mencarelli di Alberto è la piccola padroncina sempre sorridente e cortese del ristorante di via San Tommaso 10 dove non disdegna di servire anche i clienti. Tempo addietro nella trattoria si verificava un furto di tessere annonarie e la Fosca che ci tiene a che il suo locale sia frequentato esclusivamente da persone per bene diventava veramente fosca...

Ruba nello stabilimento parecchi chili di rame

Qualche giorno fa un sorvegliante di uno stabilimento cittadino notava che l'operaio Secondo Perosino di Felice di anni 31, residente a Nichelino, uscito dal riparto andava a deporre, guardandosi attorno tutto cauto e sospettoso, un involto sotto il cancello dello stabilimento...

COMUNE DI TORINO	
26 Marzo 1942-XX	
NATI	27
MORTI	25
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

...

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°

via Po 4 - piano 1° - tel. 40-118

VENDITA ALL'ASTA COLLEZIONI D'ARTE

A continuazione e fine della pubblicazione di ieri.

Parliamo ora dei dipinti e segnaliamo le due deliziose tele «Paesaggi» firmate Fanoni, che fu il maestro del grande Zuccarelli, e i quattro dipinti tutto brio e vita di Rosa da Tivoli, anch'essi firmati (caso eccezionale). Poi la grande tela Murilliana «La raccolta dell'uva»; i due potentissimi Frans Snyders «Caccia al ...» e «Caccia alla volpe»; i due delicati poetici «Fiori» del Baptiste; le due figure tutta pace e spiritualità di Bellino Cignaroli, le due chiare e avvincenti architetture del Pannini; la dolente e commovente «...» del Morelli ..., opera di primo piano e di suggestione indescrivibile; le due ineffabili «Madonne» di Scuola Correggesca; la grande pala «La Madonna delle rose» firmata Jacopo Nelli, un adoratore della bussira Venezia dove operò a lungo alla Scuola Veneziana del 600; la «Natività» del Grechetto, piccola grande opera; per concludere col «Cristo» di Albert Durer, opera originale di altissima espressione; e coi due potenti «Ritratti maschili» del Moroni e un piccolo delizioso gioiello: «Girotondo» di Scuola Veneta.

In una giornata particolarmente dedicata ai tappeti, come da descrizione in Catalogo (che viene offerto in omaggio) verrà venduto (secondo le vigenti disposizioni) un gruppo di meravigliosi tappeti persiani tutti garantiti e di vecchia produzione.

L'esposizione continuerà oggi e domani, sabato, dalle 10 alle 19.

Prima vendita all'asta Lunedì 30 corrente, ore 16 precise.

SOSTITUITE L'OLIO ... OVELLA

TEATRI: Spettacoli d'oggi

...

GIOVANOTTE IN AULA

...

Spettacoli cinematografici

...

Programmi radiofonici

Venerdì 27 Marzo

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2 — Ore 17: S. orario - Giornale radio.

17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: «Quarto d'ora Nicaragua».

17,40: Musica varia.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive - Bollettino della neve.

18,20-18,35: Radio rurale.

19,25: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

...

Sabato 28 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

...

13,30: Notiziario d'oltremare.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,20: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.

VORREMMO ASCOLTARE: ...

NON VORREMMO ASCOLTARE ...

ANTICIPAZIONI: ...

TRAGICA NOTTE di Mario SOLDATI

Grande lavoro di uno dei nostri più acclamati registi, che afferma sempre più la serietà del suo temperamento creativo e direttivo, l'originalità del suo tocco personale. Un film di Mario Soldati non delude mai, e la sua mano maestra, dalle felicissime risorse, abbonda in liete sorprese.

TRAGICA NOTTE

tratto da un avvincente romanzo («La trappola» di Delfino Cinelli) è stato reso dal Soldati con vivido stile spettacolare. Il film, denso di commozione e drammaticità, intensamente umano nell'originalità della fortissima trama, è interpretato da

Doris DURANTI - Carlo NINCHI

Andrea Checchi, Adriano Rimoldi, Juan De Landa, Amelia Chellini.

Produzione «Scalera».

Oggi al Vittoria.

Quella magnificenza di film «A TEMPO DI VALZER» che si proietta al REX

è sempre una delle più liete sorprese cinematografiche per il nostro pubblico. La rievocazione della grande operetta viennese, riuscita così felicemente a *Willy Forst*, è una continua gioia di quadri fastosi, di eleganza e di grazia, al ritmo del valzer viennese più famosi e trascinanti.

Ogni replica è un nuovo trionfo.

Domani al CORSO ULTIMO ADDIO (Diagnosi)

film eccezionale che sarà accolto come una rivelazione. Lo interpretano

Luisa FERIDA

Gino CERVI - Sandro RUFFINI

con l'appassionato fervore che si addice a personaggi profondamente sentiti.

Produzione-Edizione Inac-Filmus.

IL CAPITANO DI VENTURA

...

Il movimentato arresto di un ladro di biciclette

...

PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO

NB. - Le parole orizzontali sono formate con lettere della parola verticale della prima colonna, che fornisce le iniziali.

Orizzontali

1) Differenza fra il valore nominale e quello effettivo della moneta e permuta di una cosa qualunque con un'altra;
2) Fanciullo assennato;
3) Sè' fanno, sviluppando le forze fisiche;
...

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

...

Frin

Appendice di STAMPA SERA N. 12

L'UOMO SENZA RICORDI

Romanzo di MOSCA

Matteo Speranza e Paolo Memoria sono amici d'infanzia. Dopo molti anni di distacco il primo si reca a trovare il vecchio compagno e lo trova, con il segretario dott. Lucenti, intento ad uno stranissimo lavoro: ricordare. Nella propria poste... (Sala dei ricordi) Memoria tiene quanti oggetti gli possano rammemorare cose e persone passate. Speranza, che di ricordi è privo, ne chiede uno in dono. I due non si mettono d'accordo, ma, alla fine, Speranza se ne va, portando con sè il ricordo di una ragazza — Giulia Mariani — di cui Speranza fu il primo amore e che morì giovinetta. E Giulia abita ora con Matteo. Ed egli, lieto, ne scrive a Lucenti...

...è possibile. Attendo la vostra risposta. Se sarà, come temo, negativa, vi restituirò gli oggetti che m'avete inviati, e rinuncerò alla prova rassegnandomi a vivere la deserta desolata vecchiaia che mi sono meritata.

«Vostro devotissimo Matteo Speranza».

Riposta nella ... la lunga lettera, il dottor Lucenti, approfittando di un pomeriggio di relativo riposo, sbrigò rapidamente i pochi ricordi che aveva in programma, e così rispose al vecchio amico di Paolo:

...

parlate. Ringiovanire è impossibile. Si può rimanere eternamente giovani, questo sì, e l'unico mezzo è quello di morire in verde età. Se voi foste morto nel 1904 o giù di lì, avreste ora la stessa età di Giulia e di Giacomo Sten, e vi sarebbe facile, anche fra mille anni, conquistarne l'amore e l'amicizia. Ma avete sessant'anni, e, morendo, rimarreste eternamente vecchio. Nulla da fare, perciò, in questo senso.

«Riconosco, d'altra parte, quanto sia penoso per voi, che avete tanta volontà di costruirvi dei ricordi, dover rinunciare ad essi e rassegnarvi a una vecchiaia deserta e desolata, priva di ogni richiamo al trascorso tempo della giovinezza.

«Perchè, signor Speranza, non provate a ringiovanire artificialmente truccandovi? ...

...

(Continua)

LEGGENDE E VERITA' SU FANNY ELSSLER

Una farfalla incontro alla gran fiamma

VIII.

Tante volte, pure in pieni trionfi e ricchezze, Fanny aveva confessato a Caterina una sua nostalgia che il cielo americano rendeva di giorno in giorno più intensa: la nostalgia del bel sole d'Italia. Non quello di Napoli, dove il Barbaja l'aveva portata ragazzina da Vienna per plasmare il suo temperamento alla scuola italiana. No. Oramai la sua arte aveva attinto a tutte le scuole e la sua tecnica perfettissima era al servizio di un temperamento decisamente personale che la staccava dalle altre poche di cui suona s'imponevano nel mondo sfolgorante di Tersicore. Il sole di Fanny aveva un raggio più luminoso di ogni altro, un raggio teatralmente più splendente di tutti e si chiamava la Scala.

La schiera delle grandi danzatrici era uscita di là, da quel teatro che fino dal 1813 aveva fondato la più prolifica accademia di ballo, e dove adesso dominava un'altra Fanny, quella Cerrito che il Gravedon in una sua litografia non aveva esitato a proclamare, «la reine de la danse».

Essa si era battuta in accanito duello con l'immancabile Taglioni e aveva vinto. La silfide, col suo lieve costume ad alette di farfalla, svolazzava qua e là per il mondo in cerca di rivali, con le quali misurarsi. E gran parte della sua rinomanza derivava dall'enorme pubblicità che tali gare dovunque suscitavano. Ne era stata indiscutibile prova la battaglia parigina con Fanny. La quale, ormai stanca di quel facile e chiassoso vivere americano, non aspettava che il momento di romperla e tornare. E finalmente una notte a Baltimora avvenne un episodio che determinò la sua decisione. Quella sera, dopo lo spettacolo — che ci racconta Auguste Ehrhard — la Elssler per sottrarsi alle feste esagerate, aveva voluto uscire dal teatro per una porticina nascosta e tornarsene a casa in incognito con la diletta Caterina. Scoperta, una fiumana di gente che agitava accese fiaccole seguì i suoi passi fino alla gradinata dell'albergo e di lassù Fanny ringraziò agitando il suo fazzolettino. Ma appena varcata la soglia un'altra folla elegante l'aspettava ad una cena imbandita in suo onore. Offerte di regali, brindisi, discorsi ai quali era necessario rispondere. Quando credette che tutto fosse finito e riuscì a salire nella sua camera, ecco giungere dalla strada una sinfonia festosa di tutta l'orchestra del teatro che lì s'era raccolta per farle una serenata. Ringraziamenti e ancora un ultimo discorso dal balcone. Poi, coi nervi rotti di stanchezza, sfibrata fino all'ultimo, si getta sul letto e riesce alla fine a prender sonno. Alle tre del mattino un canto lugubre, che pareva venire da remote lontananze, la sveglia. Caterina accorre spaventata. Apre l'altra finestra che guarda verso un cimitero. E' lì che si sono nascosti i coristi del teatro e cantano invisibili tra le tombe e i cipressi le glorie di Fanny. Uno scherzo macabro di un gusto prettamente americano. Le loro voci si effondono gravi e dolci ad un tempo nella notte. Nessun grido, nessun applauso turba, quando si apre la finestra, la santità del luogo. Come se quelle voci salissero da oltre tomba, come se le ombre di mille trapassati cantassero in suo onore. Fanny d'un tratto ha un urlo e cade svenuta. La fantasia di quella suggestione le ha fatto vedere un fantasma innalzarsi diafano e pauroso dalla turba canora e tendere le braccia verso lei. E quel fantasma prende forma e figura ed ha la immagine di Federico di Gentz. Tre giorni dopo Caterina l'avverte che un battello, il Caledonia salpa per l'Europa. D'impeto s'acquistano i biglietti, si preparano i bagagli, si parte, si sbarca a Liverpool, si raggiunge Parigi, e cominciano le sorprese, le delusioni, gli intrighi, i dolori.

Fanny Cerrito, la regina della danza

Scriveva Gauthier...

«Parigi è la città — scrisse il Gauthier — più essenzialmente traditrice. Fin che tu sei là, tutto va bene. Se parti, buona sera. Parigi in fondo nutre del rancore per le glorie che se ne vanno e preferiscono i dollari di America e le ghinee d'Inghilterra o i rubli della Russia ai suoi applausi ed ai suoi luigi. Quando è riuscita a far emergere dalla folla un'ugola o un paio di gambe, ecco che questa ugola e queste gambe vanno a cantare e ballare per gli altri, senza più ricordarsi che è a noi che devono la loro grande fortuna. E allora Parigi si vendica. Inventa e crea all'improvviso una nuova celebrità. Prende la prima venuta, la illumina col suo sguardo, e non ricorda più la traditrice, partita in vettura di posta o bastimento, come se non fosse mai esistita».

Ma lui, lui stesso, che aveva formalmente promesso con ardore d'innamorato che avrebbe di continuo tenuta viva nel rimpianto dei parigini l'arte di Fanny Elssler, ecco che mentre costei conquistava l'America egli conquista la nascente rivale: Carlotta Grisi. Inoltre all'Opéra era tornato a rifulgere l'astro della Taglioni, e i giornali scrivevano: «Un vento benedetto ha fatto palpitare le trasparenti forme di Maria Taglioni. Nel suo nome tutte le mani son tornate a battere, mazzi di fiori a piovere ai suoi piedi, rinnovando gli entusiasmi dell'epoca d'oro della danza».

E ancora: Du Ponchel, dopo gli insuccessi e innumerevoli richiami per far tornare Fanny dall'America, aveva fatto valere davanti ai giudici del tribunale della Senna il suo contratto, e per inadempienza essa veniva condannata al pagamento di 60.000 franchi. Così, appena arrivata, la Elssler tornava ad imbarcarsi in un oceano di guai. Contro la sentenza fece appello alla Corte Reale. Ma l'avvocato dell'Opéra dimostrò che essa aveva violato i suoi impegni unicamente per i successi e i quattrini americani e ne dava la prova all'alta Corte presentando articoli di giornale intitolati: «Le peregrinazioni di una ballerina. - La verità sul soggiorno in America. - Cifre ufficiali dei suoi incassi delle sue spese e dei suoi regali».

Un'ondata di ilarità

E la Corte Reale confermò la condanna, imponendo a Fanny di pagare «par corps» la somma dovuta. Questa formula di sentenza provocò a Parigi una ondata di ilarità. La Gazzetta dei Teatri del primo settembre 1842 così la commentava: «Come è noto la condanna ottenuta dal direttore dell'Opéra contro Fanny Elssler ha stabilito la «Prise de corps». Noi pensiamo che mai come in questo momento la professione di usciere è più invidiata e accresciuta di valore. Si narra che qualche ricco americano fanatico di Fanny abbia presentato istanza per ottenere la cittadinanza francese e diventare usciere di Tribunale».

Il disgusto della perseguitata la portò alla nausea e alla fuga. Scappò a Vienna, dove una sera entrata come spettatrice al suo vecchio Kaerthner-Thor così pieno dei suoi giovanili ricordi, fu acclamata al suo ingresso nella sala. E fu lì che incontrò un vecchio amico giornalista reduce da Milano il quale, più tardi a cena, la informò sulla situazione dell'agognata Scala dove la diva del momento era Fanny Cerrito.

— Quindici giorni fa — narrava il giornalista — ho avuto la fortuna di assistere a una serata eccezionale.

— Con che ballo?

— No. Niente ballo. Si rappresentava per la prima volta l'opera di un giovane, un certo Giuseppe Verdi, che pare destinato a fare strada.

— Un'opera con ballo!

— No. Senza. Opera patriottica: I Lombardi alla prima Crociata.

— E' di Fanny Cerrito che volevo sapere.

— Aspettate un momento che ora ci arriviamo. Dunque con quei Lombardi che l'impresario Merelli, dopo il grande successo del Nabucco aveva commissionato allo stesso Verdi, il fanatismo dei milanesi non ebbe più limite. Ed esplose in un coro che si prestava per inscenare una dimostrazione politica.

— Questo non m'interessa.

— Sì che vi deve interessare, mia adorabile amica, perchè fu per stornare dall'opera il clamore patriottico che il Merelli decise di aggiungervi nella seconda sera una balletto: I viaggiatori all'isola d'amore. E andò anche più in là: sfruttò la rivalità fra i Cerritisti e i Taglionisti, identica a quella suscitata a Parigi dagli Elssleriani, scritturando nella stessa serata le due dive.

— Nello stesso balletto?

— No. Il programma era così composto: I Lombardi che avete detto, la celebre Prévosllesi, poi il balletto con la Cerrito, poi il passo a due della Silfide con la Taglioni, che si produsse anche nel passo a solo della Caccia di Diana e su Gli Inglesi alle Indie ovvero la scimmia riconoscente.

— E a chi toccò la vittoria?

— Verdi fu incoronato. Incoronata fu la Fressolini. Incoronate insieme la Cerrito e la Taglioni. Entusiasmo generale. Entusiasmo per tutti. E il Merelli che, l'avevo visto, non stava più nella pelle, alla fine dello spettacolo non aveva veduto che coloro i quali erano entrati per procurarsi un buon posto in teatro alle tre del pomeriggio di lunedì, vi si trovavano ancora alle due dopo la mezzanotte del martedì ad applaudire gli ultimi salti della Scimmia riconoscente.

Verso la "Scala,,

— Ma insomma, secondo voi, a quale delle due decretarsele la palma?

— Vi risponderò con il pubblico scaligero che mentre per la Taglioni batteva una corona d'oro vero, fra le corone di freschissimi fiori, per la Cerrito coperse il palcoscenico di candide camelie e fece svolazzare dal loggione foglietti di un anonimo poeta che dicevan così: «La grazia tutta dell'Achéo scalpello — stanche di dimorar nei freddi marmi — han scelto la Cerrito — a più gradito ostello».

— Voi, il Merelli lo conoscete? — interrogò a questo punto Fanny che, mentre l'altro raccontava, seguiva il punto conclusivo dei propri pensieri.

— Come se lo conosco? Siamo amicissimi.

— E non potreste scrivergli per me?

— Vi ho prevenuto. Gli ne ho già parlato. Ha per voi una grande considerazione. Ha letto i resoconti del vostro giro in America. Ha seguito la storia del processo di Parigi. E sarebbe pronto ad aprirvi ad occhi chiusi le porte della Scala... Senonchè...

— Senonchè?...

— Senonchè ha molta paura perchè voi siete austriaca.

Era l'epoca infatti in cui l'ardente schiera dei poeti e letterati aveva sbandierato l'imperioso «Fuori gli stranieri». L'epoca in cui Mazzini fondava la Giovine Italia. Epoca nella quale il teatro alla più lieve occasione poteva diventare fonte di clamorose dimostrazioni. E fu appunto nell'illusione di stornare l'attenzione dei milanesi dalle vicende politiche e deviare il corso impetuoso dell'ondata di patriottismo che dilagava attraverso la penisola, che il Governo austriaco sollecitò il Merelli a chiamare alla Scala Fanny Elssler.

La farfalla volava incontro alla gran fiamma.

Giuseppe Adami

(Continua).

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 28 febbraio, il 3, il 4, il 10, il 14, il 17 e il 20 corrente.

Impressionante aumento di incidenti sul lavoro nelle fabbriche americane

Stoccolma, venerdì sera.

(M. V.). - Recentissime rilevazioni statistiche mostrano che ben 503.505 cittadini americani perdettero la vita a causa di infortuni sul lavoro, mentre circa altre 10 milioni di persone riportarono ferite e menomazioni fisiche più o meno gravi. I danni materiali dipendenti e connessi con le sciagure di cui sopra, ascendono all'astronomica somma di 3,7 miliardi di dollari.

Partenza di una formazione aerea nipponica

Una formazione di bombardieri dell'aviazione della Marina nipponica lascia la propria base per un'azione sui centri di resistenza nemici.

ULTIME — STAMPA SERA

Invadenza statunitense

L'isola di Trinidad occupata dai nord-americani

La bandiera inglese ammainata a Port of Spain - Gli intrighi sovietici in Argentina

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì matt.

(M. S.). — Più nero mischiate con il bianco più scuro diventa il grigio... Così un giornale bonaerense vuole rappresentare in maniera visiva quel che sta accadendo fra i «cugini» anglosassoni.

Cioè tal giornale esamina la evoluzione in corso nei rapporti di forze tra Gran Bretagna e Stati Uniti, fino a venire alla conclusione che il Governo di Londra — cui sarebbe arrisa un tempo l'idea di «inquadrare» anche gli Stati Uniti nel gran calderone dei cosiddetti «popoli di lingua inglese» per tenerli sotto una specie di tutela morale con i conseguenti affari bancari ed economici che si possono immaginare — si trova ora, avendo perduto molte posizioni di forza, a dover cedere sempre maggiormente di fronte a Washington.

Ragione di questo mutamento, qui si afferma, è il progressivo decentrarsi dell'Impero britannico, per cui i «popoli di lingua inglese» sentono bensì ancora e più che mai forte i vincoli di solidarietà, ma non guardano più a Londra come al punto di gravità e d'attrazione. Fra Londra e Washington la prima non ha più sufficiente forza e quindi il più potente dà tono e tinta alla miscela anglosassone.

Rapporto di forze

Questo fenomeno ha le manifestazioni più visive nella lotta che si disputa nel centro America, dove ogni giorno più la bandiera a strisce e stelle si fa invadente. Gli Stati Uniti, infatti, vanno man mano impossessandosi di ogni sorta di punti d'appoggio lungo il grande arco insulare delle Antille che protegge dal lato Atlantico l'accesso alla zona del Canale di Panama.

Dopo l'occupazione armata delle isole Curaçao e Aruba, gli Stati Uniti si sono installati nella isola di Trinidad, considerata come il più importante avamposto del sistema difensivo del Canale di Panama e nello stesso tempo come la «posizione chiave» per difendere l'uscita dal Mare dei Caraibi verso il Sud e l'accesso alle rotte in direzione del sud-America e dell'Africa.

La continua minaccia degli U. Boot — scrive la Nacion — dimostra che le forze di controblocco operano non soltanto davanti alle grandi linee difensive, realizzate dagli Americani lungo l'arco insulare che dalla punta della Florida si protende fino alle coste del Venezuela, ma operano direttamente all'interno di detta linea con gravissime conseguenze per i traffici marittimi nordamericani.

L'Inghilterra, dopo avere posto il golfo di Paria sotto la sovranità del Venezuela, a cui ha pure ceduto l'isola di Pathos, che domina l'entrata nel Golfo, abdica ora all'isola Trinidad a favore degli Stati Uniti, i quali hanno occupato Port of Spain, sbarcandovi forze di terra, di mare e di cielo, con a capo un generale di brigata.

Al Palazzo del Comando dell'isola la bandiera britannica è stata ammainata e sostituita da quella nordamericana.

Intrighi rossi

Se a ciò si aggiunga il fatto già denunciato che i convogli lungo le coste del sud-America sono stati affidati per la scorta agli inglesi, si vede chiaro come gli statunitensi operino: dividendo, cioè per settori i vari scacchieri ed affidandone le parti meno «comode» ai britannici e riservando per sè quelle che in un futuro più o meno lontano possano dare affidamento di rendimento.

Sempre più tesi, intanto, si fanno i rapporti fra l'Argentina ed

il blocco anglo-russo-americano. Mentre ufficiosamente si viene a conoscere il retroscena delle trattative svoltesi a Washington per l'acquisto da parte di Buenos Aires di armamenti — trattative fallite perchè gli Stati Uniti condizionavano le consegne a clausole politiche — si ha sentore di una subdola opera che il blocco demo-sovietico sta svolgendo entro gli stessi confini dell'Argentina.

Il partito comunista, che in Argentina è «fuori legge», ha infatti tentato di organizzarsi in Provincia di Cordoba.

Il Ministro all'Interno, dr. Culaciati, richiama l'attenzione di quel Governatore «sul pericolo del comunismo», intimamente legato — scrive il Ministro — ad una Potenza straniera, con la quale l'Argentina non è nemmeno in relazione diplomatica.

«Il partito comunista — aggiunge il Ministro — fa parte dell'Internazionale, che si identifica col Governo Sovietico e sostenuto in Argentina da capitali stranieri e segue direttive che vengono dall'estero. Sotto la maschera di voler difendere il nazionalismo e la democrazia, i comunisti argentini attendono il momento per colpire lo Stato».

In Provincia di Cordoba l'attività comunista è da oggi severamente sorvegliata, in seguito alle istruzioni del Governo Centrale, che richiede tutte le informazioni relative all'organizzazione, ai membri e alle risorse finanziarie del partito incriminato.

Gli arrestati

La Polizia ha intanto proceduto all'arresto dei capeggiatori del movimento, rinsaldatosi in seguito all'alleanza anglosassone-sovietica. Tra gli arrestati figura il presidente della Lega Muratori. A Quilmes è stata sequestrata una rilevante quantità di materiale di propaganda comunista, e sono stati arrestati venti comunisti, tra cui il capo del Partito «Union Popular» e due candidati alla deputazione provinciale.

Per tornare alle informazioni di carattere militare, con le ultime notizie che qui giungono da Washington, il Presidente Roosevelt ha suddiviso la costa del Pacifico in sette zone ed ha inoltre decretato che, nell'avvenire, tutte le navi che non viaggiano in convoglio e che non sono scortate non potranno entrare in queste zone se non durante le ore diurne e con buona visibilità. I giornali, infine, pubblicano che una nave francese è stata intercettata nel Golfo del Messico da unità della Marina messicana e costretta a dirigersi verso un porto di quel paese.

La voce della Patria

Come i nostri marinai rimasti in Argentina ascoltano le radioemissioni

Buenos Aires, venerdì matt.

(S.J.A.). - I marinai italiani rimasti bloccati a Buenos Aires, si raccolgono ogni sera attorno alla radio per ascoltare la speciale trasmissione dell'Eiar: sono poche parole per ognuno ma che, senza dubbio, recano una grande consolazione poichè sono sufficienti a creare quel momentaneo contatto spirituale con la Patria, contatto che è di sensibile giovamento per lo spirito dei nostri ufficiali ed equipaggi.

Anche gli italiani di Buenos Aires non marinai ascoltano con vivo piacere la voce di Roma e sarebbero veramente felici se potessero ottenere lo stesso contatto con l'Italia per quanto capiscano che l'Ente della radio non può estenderlo a tutti gli italiani residenti a Buenos Aires, in Argentina e negli altri Paesi del Sud America.

Stasera: "Carmen,, al Vittorio Emanuele

Beniamino Gigli per la prima volta nella parte di Don Josè

Com'è un celebre tenore nell'appartamentino di un albergo? — Cinque lustri or sono e oggi — Nonno felice

Ve lo immaginate un celebre tenore nella sua vita privata, o, per lo meno, in taluni aspetti della sua vita, lontano dal palcoscenico?

Voi, come me, siete abituati a vederlo, il tenore, alle luci della ribalta (talvolta molto fioche, perchè tre quarti delle opere liriche, e per gran parte dello spettacolo, si svolgono con le luci azzurre da... oscuramento antiaereo) e, quando riuscite a vederlo bene, il suo volto non è suo, i suoi panni non sono suoi, lui non è lui: la faccia impiastricciata, cimiero con pennacchio, gorgiera luccicante, corazza, durlindana, stivaloni da moschettiere, cappellaccio, tabarro, tutto questo e altro ancora, a seconda delle epoche cui si riferiscono le opere che egli interpreta, tutto questo bene di Dio posticcio vi nasconde la vera personalità fisica dell'uomo tenore e vi mostra solamente il tenore: quello che incanta con la sua voce e sicuramente, con i suoi «acuti», strappa l'applauso alla platea e alla galleria.

La più recente fotografia di Beniamino Gigli

Ciò che dico per il tenore valga, s'intende, per il soprano e il baritono, per il contralto e per il basso. Si tratta della stessa cosa per ognuno di questi cantanti. Ma se vi parlo del tenore è perchè appunto ieri un celebre tenore mi è apparso, in un momento della sua vita privata: uomo comune e non tenore.

Parlo di Beniamino Gigli, in irreprensibile abito blu, con panciotto a maglia dello stesso colore, col volto che gli ha dato madre natura, senza corone, con la testa senza parrucca e i suoi capelli corvini leggermente brizzolati alle tempie.

Crearsi l'illusione...

Nel salottino di un appartamento di un grande albergo cittadino, un tenore fa sempre un certo effetto. Io potevo incontrare lì dentro un noto industriale o un grande attore di prosa, un direttore d'orchestra o un uomo politico, non avrei fatto caso a nulla. Ma un celebre tenore, semisdraiato in una comoda poltrona, che vi parla pacatamente delle sue cose o di altri, non mi convinceva.

Che forse i celebri tenori non possano o non debbano alloggiare negli appartamenti dei grandi alberghi? Che forse i celebri tenori siano obbligati a ricevere i visitatori, cantando arie e romanze, e non parlando come parlano tutti i mortali?

Non dico questo, per l'amor del cielo!; ma si provi chiunque a incontrare un tenore nell'appartamento di un grande albergo e scommetto che ne avrà una impressione analoga alla mia, e, probabilmente, anche più paradossale.

Ora, io, al cospetto di Beniamino Gigli, ho avuto la forza di dimenticare completamente il tenore di fama mondiale, e mi sono creato l'illusione di trovarmi di fronte a una personalità qualsiasi che col teatro lirico non avesse nulla a che fare.

Naturalmente, per intensificare questa illusione, ho incominciato il discorso col dire, come se ce ne fosse bisogno:

— Che bella giornata primaverile, commendatore. (Gigli è grand'ufficiale della Corona d'Italia, ma è arcinoto che nel linguaggio comune, per comodità, i grandi ufficiali vengono «retrocessi» a commendatori). Se foste venuto solamente pochi giorni fa, era ancora inverno, con freddo e pioggia.

— Già; ma io pochi giorni fa ero a Roma, appunto per la Carmen, per cui oggi sono a Torino, dove ritorno con grande piacere dopo due anni di assenza.

A questo punto, l'illusione non poteva durare, e allora, ai miei occhi è svanito il distinto signore in blu, col quale mi intrattenevo, e a lui si è sovrapposto il Don Josè bizetiano, come stasera apparirà sul palcoscenico del «Vittorio».

Voi capirete che per Gigli, e anche per me, il discorso non poteva vertere su tutta la durata della visita, sulle pendiciale climatiche locali o su altro che fosse lontano dallo scopo della mia visita stessa e dalla natura dell'ospite. Ond'è per questo che Don Josè tenore si sostituì al Gr. Uff. Beniamino Gigli, e il tenore parlò...

— Non è solamente a Torino che canto per la prima volta la Carmen. Nei miei oltre venticinque anni di carriera io non avevo mai cantato nella popolare opera di Bizet. Per la prima volta in vita mia ho, quest'anno, anzi pochi giorni or sono, interpretato la parte di Don Josè al Teatro Reale dell'Opera, a Roma. Come vedete, anche nella maturità artistica, ci si può cimentare con nuovi esperimenti, come se si fosse all'inizio della carriera. Non mi sono fermato alla Carmen. In questa specie di nuove prove, e prossimamente, allo stesso «Reale» interpreterò per la prima volta la parte di Tonio nei Pagliacci. Credete a me: a cinquant'anni d'età e con cinque lustri di attività artistica sulle spalle, svolta da un capo all'altro del mondo, riporto, nell'affrontare simili nuove prove, le stesse emozioni che ebbi quando a venticinque anni esordii in arte a Rovigo nella Gioconda. Oggi, in Carmen e nei Pagliacci, mi pare di ridiventare il principiante di allora. E, presentandomi a Torino, per la prima volta nei panni di Don Josè, mi sembra di tornare indietro negli anni: a quel lontano 1917 in cui, al Chiarella, il pubblico torinese mi ascoltò, esordiente cantante, nell'Iris di Mascagni e nella Manon di Massenet.

— E contate di essere ancora per molto tempo un «esordiente» a cotesto modo?

— Fin che posso, sì; penso che, in arte, anche quando si è raggiunto un certo gradino nella scala dei valori, è sempre vantaggioso rinnovarsi.

Il programma futuro

— Non volete, insomma, riposare sugli allori...

— Per nessuna ragione; come non mi stanco di lavorare neppure in quei periodi in cui desidererei riposare. Ed è per me grande onore dedicare nei momenti attuali, specialmente quando sono libero da impegni, e il riposo mi sarebbe caro, la mia opera a favore di qualche iniziativa che serva ad allietare i combattenti della nostra guerra. Pochi giorni fa ho partecipato alla rappresentazione di Tosca al «San Carlo» di Napoli, dedicata ai gloriosi combattenti feriti. Ecco; una grande serata di gala in mio onore non avrebbe avuto su di me effetto più commovente di quello riportato nel ricevere gli applausi dei baldi figlioli che avevano dato il sangue alla Patria. Quella folla in grigioverde valeva molto più di tutte le migliaia di «marsine» che per anni mi hanno applaudito in ogni parte del mondo.

— Qual'è il vostro futuro programma?...

— Il più vasto è quello di lavorare ancora, fin che posso; il più immediato consiste nel mio prossimo ritorno a Roma per cantare, come vi ho accennato, nei Pagliacci, mentre lunedì sei aprile canterò, insieme a mia figlia Rina, in un concerto radiofonico indetto da una nota Casa torinese. A proposito di mia figlia devo aggiungere che è già signora: la signora Lorenzelli, e io sono già nonno, perchè ella mi ha regalato, da poco, un bel nipotino.

Nel congedarmi da Beniamino Gigli, non mi pareva d'essermi intrattenuto con un celebre tenore, o, fantasticando un po', d'essermi incontrato col Don Josè bizetiano travestito in moderno abito blu, ma mi sembrava solamente di aver conosciuto un nonnetto ancor troppo giovane per essere nonno e lieto di potermi comunicare di essere tale.

Ho pensato a mio nonno.

Mio nonno, veterano garibaldino, doveva avere gli stessi occhi di uomo felice quando nacqui io...

Ma nessuno, allora, andò ad intervistarlo, anche perchè, a quell'epoca la campagna dei «Mille» era finita da molti anni, e mio nonno non aveva neppure suonato la tromba allo sbarco a Marsala...

Antonio Barretta

ALFIERI

Stasera: Pensione Aurora, di Gaspare Cataldo

La Compagnia Maltagliati-Cimara che ieri sera morirà con lieto successo all'Alfieri, stasera, alle 21, metterà in scena a quel teatro la nuova commedia Pensione Aurora di Gaspare Cataldo, che in altre città è stata favorevolmente accolta.

CARIGNANO

Si replica La bella addormentata, di Rosso di San Secondo

Questa sera La bella addormentata, di Rosso di San Secondo, che ieri sera ottenne vivo successo, si replica. Domani sera la Compagnia Adani riprenderà la nota commedia Ho sognato il Paradiso di Guido Cantini, che già ottenne, nelle scorse stagioni, vivo successo.

CHIARELLA

Domani sera: Giovanotte in aula, di Arnaldi e Cavur

Da domani sera, sabato, al Teatro Chiarella, Arnaldi e Cavur, dopo i successi di Mi hanno rubato la tessera! e di Attenti al contatore!, presentano Giovanotte in aula, versione femminile d'un ricordo di vita spensierata, rievocato in 3 tempi e 20 quadri da Elena Stubing, da Mario Ferrero, «Cavur», Angelo Alessio, Anna Maria Spinelli ed altri artisti, oltre ai ragazzi del Quartetto ed un numeroso corpo di ballo. Dirigerà l'orchestra il M.o Cardona.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Chi cerca trova

La marchesa Gavotti di Montebrullo aveva organizzato nei suoi saloni un grande ricevimento in onore dell'illustre professor Sabelli al quale, la scoperta di una cura infallibile, miracolosa destinata a trasformare in tanti Pico della Mirandola i più spinti smemorati, aveva di recente fatto meritare il conferimento d'una medaglia d'oro da parte di un'accademia di medicina. Alle 18 il ricevimento era nel suo pieno fervore. Accorsi a rendere omaggio allo scienziato, gli invitati facevano tanto più volontieri onore ai rinfreschi e ai pasticcini messi a loro disposizione.

Intanto, rannicchiato su un seggiolone accanto al camino del grande salone, circondato da una corona di ammiratori d'ambo i sessi, il dottor Sabelli manteneva un silenzio pressochè totale e non rispondeva che con vaghi sorrisi e lenti movimenti del venerando capo alle frasi entusiastiche di lode e di congratulazione che gli piovevano addosso. Nessun dubbio: egli era visibilmente, gravemente preoccupato.

— Osservate il maestro — sussurrava a questo e a quello degli invitati, piena di ammirazione, la marchesa. — Che genio! Riflette. Pensa. Il suo corpo è qui ma il suo spirito è altrove; naviga nelle sfere superiori che restano interdette a noi poveri profani. Ha appena dato all'umanità un grande dono e già sta creando qualcosa di nuovo. Rispettiamo il suo silenzio e la sua fertile meditazione. Ah! che onore per la mia casa se proprio qui egli desse alla luce una nuova scoperta.

Rispettare il silenzio del genio fu la parola d'ordine che si propagò fra i presenti.

Quando anche il tenorino che canticchiava una romanza piagnucolosa tacque, il dottor Sabelli si scongelò e unì il suo applauso a quello degli invitati. Per completare la partecipazione alla manifestazione artistica volle aggiungere un suo giudizio tecnico che non mancò di impressionare gli astanti: — Che magnifica voce ha quel baritono!

Dopo di che il sapiente si rituffò nel suo raccoglimento.

Più tardi ebbe un nuovo risveglio, estrasse nervosamente l'orologio e, visto che erano le sette, lasciò il salone di casa Gavotti. La preoccupazione che lo aveva tormentato durante il ricevimento continuò a perseguitarlo lungo la strada. Di tanto in tanto si arrestava, si toglieva il cappello, si stropicciava la fronte, si grattava il cranio e mormorava:

— E' incredibile; non riesco a ricordarmi ciò che dovevo fare questa sera. Che disdetta!

Era certo che un qualche cosa di importante era stato da lui stabilito per la sera e l'averlo dimenticato, proprio lui, lo riempiva di furore. Che si trattasse di un invito a pranzo? Passò in rassegna tutte le conoscenze che potevano aspirare all'onore di averlo a tavola, ma finì col persuadersi che nessun invito di tal genere gli era pervenuto. Giunto a casa, alla cuoca che gli venne ad aprire, chiese a bruciapelo:

— Caterina, che dovevo fare questa sera?

Ma Caterina si strinse nelle spalle e, come al solito, non si degnò di rispondergli. A tavola non gli riuscì di mangiare; la torturante domanda lo angustiava fino a togliergli l'appetito. Passò nello studio, si assise allo scrittoio, si afferrò saldamente il capo, si sondò sempre più in profondità, concentrò tutte le sue facoltà per riuscire a trovare una risposta all'assillante problema, ma senza esito. Si alzò, accese la pipa, camminò in lungo e in largo, braccia conserte, fronte corrugata, cipiglio arcigno: nulla. Afferrò un libro, poi un altro, un'enciclopedia: li sfogliò rapidamente come se dalle loro pagine potesse balzar fuori la soluzione dell'enigma. Niente. Consultò il libro delle annotazioni: peggio. Si piantò davanti a un calendario squadrandolo rabbiosamente: ma il calendario non rispose.

Alle 23 cercava ancora; non voleva coricarsi con quell'interrogativo piantato nel cervello. A mezzanotte prese un cordiale. All'una cominciò a sbadigliare ferocemente. Quando il sonno cominciò ad appesantirgli le palpebre si rassegnò a coricarsi; non reggeva più alla fatica. Uno sconforto indicibile lo avvilì al punto da disperare per l'avvenire delle sue teorie. Suonavano le due quando egli introduceva le sue ossa affrante fra le lenzuola. Fu in quell'istante medesimo che un fenomeno straordinario si produsse: un barbaglio di luce penetrò nel suo cervello, un'ondata di entusiasmo lo scosse.

— Caterina, Caterina — gridò — Caterina ho trovato.

E quando, inviperita pel brusco risveglio, Caterina apparve, il dottor Sabelli, al colmo della gioia le disse:

— Ho trovato, finalmente... volevo coricarmi presto perchè ero stanco!

L. D'Olivo

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Scrive il "Times,,:"
L'India è in pericolo

La progressiva marcia dei nipponici in Birmania e le azioni nel Golfo del Bengala

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, venerdì sera.

(*S.*) - L'occupazione delle isole Andamane e gli sviluppi dell'offensiva di Birmania, hanno accentuato in Inghilterra l'allarme per le sorti dell'India. «L'India è in pericolo — scrive il *Times*, commentando l'ardita operazione nipponica compiuta nel golfo del Bengala e ponendola in relazione con il contemporaneo aggravarsi della situazione in Birmania — Ed è stupefacente come piccoli reparti di truppe giapponesi possano ottenere sempre nuovi successi. Mille fanti hanno conquistato l'importante aerodromo di Tungoo, mentre, con l'occupazione delle Andamane, l'Inghilterra ha perduto la chiave dell'Oceano Indiano».

La prima tappa

Il *Daily Express* constata con amarezza che questa è la prima perdita dell'Impero indiano ed esprime almeno la speranza che siano stati distrutti a tempo gli impianti portuali e l'aerodromo. Il giornale ritiene che anche le isole Nicobare saranno abbandonate al nemico, perchè ormai non sono in nessun modo difendibili e prosegue:

«I giapponesi si sono così assicurati eccellenti basi nel golfo del Bengala lungo la rotta Calcutta-Australia, assicurando altresì il fianco dell'esercito di Birmania contro la flotta dell'India; hanno posto Madras e Ceylon entro il raggio d'azione della loro arma aerea ed hanno superato la prima tappa della loro avanzata nell'Oceano Indiano, ciò che è stato certo il loro principale obiettivo».

Ora a Londra si osserva che tutto questo avviene proprio mentre sir Stafford Cripps sta svolgendo la sua missione fra l'indifferenza completa del popolo indiano e che, anzi, le uniche reazioni che finora si conoscono all'attività dell'inviato di Londra, sono tutte sfavorevoli agli inglesi.

L'atteggiamento del Consiglio di Stato dell'isola di Ceylon, pilastro della resistenza britannica, costituisce un sintomo di primaria importanza. E' noto che esso ha chiesto anzitutto l'indipendenza, invitando sir Stafford Cripps a recarsi a Colombo per prendere personalmente atto di queste aspirazioni e che, inoltre, ha respinto la proposta del servizio militare obbligatorio, dimostrando così chiaramente di disinteressarsi della sorte delle armi inglesi.

Inoltre l'*United Press*, annunciando che sono state indette riunioni dei capi indù e musulmani per discutere il piano di Londra, soggiunge: «Secondo i circoli bene informati di Nuova Delhi, le reazioni del Congresso alla visita di sir Stafford Cripps non possono finora essere qualificate come entusiastiche».

Viene anche molto notato il telegramma con cui Gandhi ha accettato l'invito rivoltogli dal messaggero di Londra di recarsi a conferire con lui, perchè con esso il Mahatma ha rinnovato la sua pregiudiziale contro la violenza, facendo comprendere a Cripps la inutilità del colloquio: «Voi conoscete le mie opinioni contro la guerra, se ciò malgrado desiderate vedermi, sono pronto a venire, ma non cambierò le mie idee».

Poche illusioni

Ed è così che Gandhi è partito per Nuova Delhi, ove si ha notizia che è giunto stamattina e che nel pomeriggio di oggi farà la sua visita a Cripps che sarà una pura visita di cortesia.

In tale situazione non si ritiene che Cripps possa farsi molte illusioni sulla riuscita del suo piano, di cui, frattanto, si annuncia imminente la pubblicazione, ma che i suoi sforzi tendano tuttora a cercare con ogni mezzo degli appoggi per favorire fra il popolo la propaganda di odio contro i nemici dell'Inghilterra, facendo credere ad esso che questi siano anche i nemici dell'India.

Cripps, persuaso di non poter guadagnare alla causa britannica i maggiori esponenti, cerca probabilmente nuovi agenti degli interessi britannici fra i personaggi minori che pullulano in quel paese, favorendone le ambizioni e si illude così di poter riuscire a ravvivare l'afflusso negli uffici di reclutamento.

Non sarà però qualche migliaio di mercenari in più che potrà impedire al Giappone il rapido raggiungimento dei suoi obiettivi e consentire all'Inghilterra di tenere l'India aggiogata al suo carro. L'anima del grande popolo indiano è contro gli inglesi.

La «carta» del 1942

Stoccolma, venerdì sera.

(*V.*) - I russi insistono a Londra: la carta decisiva è quella del «1942». Aggiungono: a che serve il 1943 se nel 1942 si è sconfitti? Bisogna quindi che nel prossimo semestre la Russia, l'Inghilterra e gli S. U. lancino nella mischia tutte le forze terrestri, navali ed aeree di cui dispongono.

Vi sono probabilmente due milioni di soldati armati ed istruiti nelle isole britanniche ed un milione negli S. U., ma come e dove trasportarli? Per trasportare per via marittima un milione di soldati con i relativi rifornimenti occorrono dieci milioni di tonn. di naviglio mercantile e le flotte atte a difendere questi convogli. Gli anglosassoni in realtà, se anche potessero compiere questo sforzo, non sanno dove potrebbero attaccare sul continente europeo senza correre verso la catastrofe.

A Londra si hanno poche speranze sul contributo militare degli S. U. nel 1942. L'*Observer* in un editoriale scrive: «Le vaste riserve dell'America si stanno mobilitando, ma occorre del tempo. Durante la maggior parte del 1942 il peso principale della guerra dovrà essere sostenuto dall'Inghilterra. Saremo noi, nei prossimi mesi decisivi, a sostenere gli urti nemici: dall'Atlantico, dal Capo di Buona Speranza all'Islanda ed all'Oceano Indiano».

India ed Australia

Mediterraneo ed Oceano Indiano sono diventati, oltre alla probabile offensiva tedesca sul fronte meridionale russo, un'ossessione per gli inglesi. Se le forze navali nipponiche dominano l'Oceano Indiano e quelle italiane il Mediterraneo — si afferma a Londra — la Russia e la Cina sono definitivamente isolate dai loro alleati anglosassoni. Allora le possibilità della vittoria per gli S. U. e l'Inghilterra sono rinviate a tempo indeterminato.

Questo ragionamento logico fa temere che il principale sforzo giapponese nei prossimi mesi sia diretto non verso l'Australia, ma verso l'India e che gli italiani riprendano l'iniziativa nel Mediterraneo.

La conquista delle isole Andamane e la spedizione sulle isole Nicobare nel golfo del Bengala, la violenza dei combattimenti in Birmania, dove le forze nipponiche hanno ricevuto rinforzi, paiono confermare queste ipotesi. Invece da Canberra, dove l'invasione era considerata imminente, giungono notizie più ottimiste ed almeno meno dominate dall'ansia degli scorsi giorni.

L'isola minacciata

Gli inglesi temono anche di dovere nel 1942 affrontare il rischio dell'invasione dell'isola. «Non dimentichiamo — scrive il *Daily Mail*, che il passaggio del Passo di Calais da parte di una flotta nemica è stato la prova generale in vista d'un attacco della marina tedesca alle isole britanniche. La Germania ha una flotta formidabile pronta all'azione. Essa, in collaborazione con la flotta italiana nel Mediterraneo, cercherà di ottenere l'esclusivo dominio di questo mare ed anche di collaborare con le forze navali giapponesi». All'inizio della primavera i nervi dei nostri nemici sembrano scossi.

Gandhi ricevuto da Stafford Cripps

Bangkok, venerdì sera.

Si apprende che sir Stafford Cripps ha ricevuto il Mahatma Gandhi, col quale ha avuto un colloquio che è durato un po' meno di due ore.

Precauzioni anti-aeree in Bulgaria

L'oscuramento dal 1.o aprile

Sofia, venerdì sera.

I lavori per la costruzione di ricoveri di protezione antiaerea a Sofia sono in pieno svolgimento e saranno condotti a termine il 31 marzo. Si crede di sapere che il 1° aprile sarà ordinato l'oscuramento generale.

Grave esplosione in un dinamitificio brasiliano

Buenos Aires, venerdì mattina.

I giornali di stamane pubblicano, sotto grossi titoli, la notizia, diramata dall'«Associated Press», annunciante che una grave esplosione si è prodotta in una fabbrica di esplosivi situata nei dintorni di San Paolo del Brasile. Si tratta del più grande stabilimento del genere di tutta l'America Latina.

Secondo le notizie dell'agenzia americana, il numero dei morti non sarebbe, relativamente parlando, elevato.

Le pene in Germania contro gli accaparratori

Berlino, venerdì sera.

La Gazzetta Ufficiale del Reich pubblica una ordinanza emanata dal Consiglio Ministeriale per la Difesa Nazionale ed in cui a complemento di analoghi decreti pubblicati il 4 settembre del 1939 vengono fissate gravissime pene fino all'ergastolo e alla esecuzione capitale a carico degli accaparratori di materie prime, generi alimentari o altri prodotti necessari al fabbisogno di guerra e alla comunità.

L'ora estiva in Turchia

Istanbul, venerdì sera.

I giornali pubblicano che, il 1° aprile prossimo, sarà introdotta in Turchia l'ora estiva.

MEDITERRANEO. Nostre unità leggere in crociera di guerra lanciano cortine di fumo a scopo protettivo. (Foto R. G. Luce)

ATLANTICO. Un sottomarino tedesco si approvvigiona prima di ripartire per altre azioni nelle acque degli Stati Uniti

NEL MONDO

ITALIA. Un nostro sommergibile appena ritornato alla base dopo una lunga e fruttuosa crociera di guerra. (Foto Crepas)

CRIMEA. Un generale tedesco decora alcuni ufficiali romeni distintisi nelle operazioni contro i reparti russi sbarcati a Feodosia.

TORINO. Un grazioso atteggiamento di Liselotte von Grey, protagonista del film «Cercasi bionda bella presenza» che la regista Pina Renzi sta girando a Torino.

Scenetta quasi tutta da ridere

"Signor commissario il ladro è lui!"

Borseggiati in tram, due signori credono di vedere l'uno nell'altro il colpevole — Ma il borseggiatore era invece un terzo individuo abilmente eclissatosi...

Roma, venerdì sera.

Nella tarda serata di ieri, due signori si presentavano al Commissariato di P. S. del Viminale chiedendo di parlare con un funzionario. Uno dei due, il signor Gaetano De Gennaro, dichiarava al commissario: «Mi trovavo un quarto d'ora fa sul tram M. 1 P. e giunto in via delle Terme di Diocleziano mi accorgo di non avere più il portafogli contenente 180 lire e documenti vari. Mi guardo attorno e vedo un uomo fuggire dalla vettura. E' il ladro, penso io! E gli scendo appresso: lo afferro e ve lo porto qui. Perquisitelo! Il ladro è lui».

Il funzionario, piuttosto sorpreso, si rivolge con sguardo interrogativo all'altro signore, il geometra Loris Giubilei. «Non più tardi di un quarto d'ora fa — incomincia questi rivolgendo un'occhiata satura d'ironia sul sig. De Gennaro — mi trovavo sul tram M. 1 P. ed ero la persona più ingenua di questo mondo. Ora non più. Ho appreso in questo quarto d'ora quanto possa la perfidia umana. Mi accingevo, dunque, a scendere dal filobus alla fermata di via delle Terme di Diocleziano ed ecco che mi accorgo di non avere più il mio portafogli. Quando sento un grido: «il portafogli, il portafogli». Grazie al cielo — penso il mio portafogli è stato ritrovato. E mi faccio, sorridentemente grato, incontro a questo signore.

Brutalmente questi mi afferra e mi dice: «Siete un ladro! Ridatemi il mio portafogli! Ah... ah... siete dunque voi il ladro che mi ha rubato il portafogli!...».

«No — dico io — il ladro siete voi...». Per finirla, lo afferro e lo porto qui. Il ladro è lui, signor commissario!».

A questo punto il funzionario, che aveva pazientemente ascoltato la strana storia, non nascondendo la sua viva sorpresa decide di far perquisire tutti e due i derubati e supposti ladri. Ma, come era facile prevedere, nessuno dei due aveva il portafogli dell'altro, cosicchè, domandandosi a vicenda e facendosi le più ampie scuse, i due derubati dovettero convenire che il ladro era un terzo individuo sceso con loro e che si era dato a strillare: «Quel che è giusto è giusto: i borsaiuoli vanno arrestati». E s'era perduto nella sera incipiente.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca tra l'altro:

Ufficiali in servizio permanente.

Arma di Fanteria — Capitani promossi maggiori: De Rosa, Tortorelli, Martinengo, Beretta, Desi, Colecon, Pistotti, Bertolino, Cassone - Primo tenente promosso capitano: Grasso - Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Ballarati, - Tenenti promossi capitani: Bongiovanni; D'Alessandro è trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in S. P. E. - Sottotenenti promossi tenenti: Bissuto, Piras, Po, Trippuli, Pacci. — **Arma di Artiglieria**. - Capitano Piazza, promosso per merito di guerra.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario. — **Arma di Fanteria**. Tenente colonnello promosso colonnello: Rocco. - Primi capitani promossi maggiori: Zirone, Franzetti. — **Arma di Artiglieria**. - Maggiore promosso tenente colonnello: Forgiero.

Soldato che si sposa negli ultimi istanti di vita

Bari, venerdì sera.

All'ospedale militare di Barletta si trova ricoverato il fante Antonio Cirulli da Canosa, combattente del fronte greco. Poichè in seguito alle ferite riportate, il soldato si trova in fin di vita, egli ha voluto ieri sposare la fidanzata Caterina Patruno. Il commovente rito si è svolto nella corsia dell'ospedale e le nozze sono state benedette dal cappellano militare.

ALLE ASSISE DI MILANO

Il processo per l'aggressione nell'ascensore

La pena dell'ergastolo chiesta per l'imputato

Milano, venerdì sera.

Stamane in Assise, il P. M. ha svolto la sua requisitoria nel processo contro il rag. Giuseppe Tuminelli, accusato di avere aggredito il 29 dicembre 1940, nell'ascensore della sua dimora, in via Gran Sasso 25, la signora Anna Robello, vedova Maggioni, producendole ferite, in seguito alle quali decedette. Dalle risultanze in istruttoria e in Assise il delitto sembra abbia avuto lo scopo della rapina. Il rappresentante dell'accusa ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato ed ha chiesto per esso la condanna all'ergastolo.

Le ventura di un avvocato

Ritrova fortunosamente la borsa smarrita con un prezioso documento

Milano, venerdì sera.

Un avvocato napoletano aveva noleggiato in piazza della Scala un taxi per recarsi in stazione. In via Principe Umberto un cittadino dava il fermo all'auto e prendeva posto accanto al professionista. Nella presentazione, strette di mano e cordialità reciproca, una borsa di pelle che stava sulle ginocchia dell'avvocato scivolava e andava a finire sotto il sedile. La borsa conteneva carte processuali, documenti e un abbonamento ferroviario.

L'avvocato giunto alla stazione scendeva, ma s'accorgeva di avere smarrito la borsa e soprattutto la tessera ferroviaria. Disperato, si recava al comando dei Vigili Urbani per denunciare il fatto, ma, all'uscita, si incontrava coll'autista, che recava la borsa di cuoio per depositarla all'ufficio. La gioia dell'avvocato fu grande, anche perchè nella borsa vi era un testamento olografo di una ricca personalità napoletana.

IL DELITTO DI VIA PATTARI

Alcuni fermi della Polizia

La vittima è un noto pregiudicato

Milano, venerdì sera.

Il delitto di via Pattari è ancora avvolto nel mistero. La polizia prosegue attivissima le indagini, specie fra la malavita; stamane si dava come risultato il fermo di vari indiziati. Comunque, tali arresti non hanno potuto portare alla identificazione dell'assassino. Risulta in ogni modo che la vittima è il sarto Foscolo Vignati di Paolo, di 27 anni, noto pregiudicato.

250.000 lire di calze asportate da un negozio

Milano, venerdì sera.

Da un locale attiguo, operando un buco nel muro, i ladri sono penetrati nel negozio della ditta Nicola Persico sito in corso Buenos Aires 45 ed hanno rubato per 250 mila lire di calze e 5800 lire in contanti.

La disavventura di un ciclista

Dopo un volo di trenta metri si rialza lievemente ferito

Verbania, venerdì sera.

Un ciclista che scendeva da Ponte Casletto, certo Pasquale Arimelli, d'anni 35, causa l'improvvisa rottura del manubrio, usciva di strada precipitando in un burrone profondo una trentina di metri. Per un vero miracolo l'Arimelli, nonostante il pauroso salto, se l'è cavata con ferite non gravi, tanto che, dopo aver ricevuto i soccorsi di alcuni valligiani, potè far ritorno a casa sua.

Dopo un grosso furto

Riconosciuto dalla vittima un ladro risulta poi innocente

Savona, venerdì sera.

Ai danni della ventiduenne Giuseppina Castino di Giuseppe, che gestisce uno spaccio di vini all'ingrosso in corso Mazzini, giorni addietro era stato perpetrato un grosso furto in denaro. Infatti alla Castino si presentava un individuo che le chiedeva se avesse dei fusti vuoti da vendere. Successivamente la Castino, dal cassetto del banco, constatava la sparizione di 12 mila lire in biglietti di banca e di due assegni bancari di 4 mila lire.

Denunciato il fatto, le indagini portarono all'identificazione del misterioso cliente nella persona di certo Gio Batta Gnecco di Pietro, d'anni 41, da Spotorno, che venne in un primo tempo riconosciuto dalla Castino. Nell'istruttoria che faceva seguito, sfumarono però tutte le accuse formulate sul conto del Gnecco ed egli veniva riconosciuto pienamente innocente.

La casa svaligiata mentre i padroni sono in chiesa

Savona, venerdì sera.

La famiglia dell'industriale Rovere Ottavio, abitante a Spotorno in via Aurelia, si assentava momentaneamente da casa per assistere ad una funzione religiosa. Fatto ritorno verso le ore 19, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che l'appartamento era stato visitato dai ladri.

Infatti, durante la loro assenza, audacissimi malandrini facendo uso di chiavi false erano penetrati nell'abitazione e, dopo aver messo tutto a soqquadro, dai cassetti di un mobile avevano involato titoli, denaro e gioielli per il valore complessivo di oltre 100 mila lire.

Per festeggiare la figlia sposa

Un troppo lauto pranzo che costa una denuncia

Savona, venerdì sera.

Il panettiere Giuseppe Ferrando fu Giovanni, da Pietra Ligure, con negozio in corso Vittorio Emanuele, per il matrimonio della figlia Colomba aveva offerto un sontuoso banchetto con oltre quaranta coperti. In questo pranzo venivano forniti antipasti diversi, vitello arrosto, vitello brasato ed altre pietanze, pane e pasta confezionati con farina bianca, oltre ad una quantità di dolci confezionati con uova, burro, zucchero e farina pura.

Di queste violazioni ebbe sentore il Vice Questore dirigente il servizio di sorveglianza annonaria, il quale disponeva per i dovuti accertamenti. Eseguita una ispezione nel negozio di panetteria del Ferrando, da una verifica è risultata una mancanza di chilogrammi 131 di farina equivalente a 153 di pane, nonchè mancanza di burro e di zucchero. In base a tali elementi, il Ferrando è stato denunziato all'autorità giudiziaria.

Un ago nell'occhio

FERRARA. — L'operaia Maria Tosella di 46 anni, mentre era intenta al proprio lavoro in uno stabilimento, veniva urtata da una macchina in movimento sulla quale era stato infilato un lungo ago che colpiva la donna nell'occhio sinistro con perforazione della cornea. La donna è stata ricoverata in gravi condizioni.

LO SCOPPIO DELLA CANNA

Spara ad un grosso topo ma si ferisce lui

Savona, venerdì sera.

Vittima di una grave disgrazia in seguito ad un banale incidente è rimasto l'agricoltore Becia Fortunato fu Santino di anni 49, abitante a Finale Ligure. Avvistato un grosso topo nel terreno di sua proprietà sito in regione Monte, gli sparava un colpo di fucile, ma, a causa dello scoppio della canna, anzichè riuscire fatale al roditore, il colpo ebbe gravi conseguenze per lui. Infatti, il poveretto, che ha riportato gravi ferite all'avambraccio destro, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 30 giorni.

Lo ritenevano morto ed era invece prigioniero

Ferrara, venerdì sera.

Era pervenuta tempo fa alla famiglia del bersagliere Corrado Chierici, abitante nella nostra città, la notizia della sua morte avvenuta il 5 dicembre 1941 a Bir El Gobi. La moglie e la madre si erano chiuse ormai nel loro fiero dolore, quando, giorni or sono, veniva recapitata ai familiari del presunto Caduto una lettera autografa del Chierici, proveniente da un campo inglese di prigionieri. Successivamente, la notizia che il militare era vivo e prigioniero veniva confermata anche dalla radio. E' più facile immaginare che descrivere la gioia della famiglia e degli amici per l'insperata notizia.

Esercenti puniti

COMO. — Diciotto esercenti della nostra provincia sono stati deferiti all'autorità giudiziaria perchè colpevoli di infrazioni annonarie. A sei di essi è stata sospesa la licenza di esercizio a tempo indeterminato.

Il fuoco nel convento

COMO. — Un violento incendio è scoppiato per cause accidentali, nel convento dei Francescani Cappuccini a San Giuseppe di Valeggio. Le fiamme, che hanno distrutto il tetto e il sottotetto, causando notevoli danni, sono state spente dopo un paio d'ore dai vigili del fuoco.

Severa condanna

COMO. — Col pretesto di chiederle notizie di un compagno, il pregiudicato trentottenne Marino Turrini, da Reggio Emilia, si presentava nell'abitazione della casalinga Paola Cariettini in Penini, truffandole poche decine di lire e rubandole un orologio. Il malvivente è stato ora condannato ad un anno e sei mesi di reclusione ed a 1800 lire di multa.

Festicciola interrotta

APUANIA. — Tale Ugo Fialdini, da Apuania Montignoso, non si era peritato di organizzare una festa da ballo. Mentre le danze erano nel loro pieno irrompevano nella sala i carabinieri che prendevano le generalità di tutti i ballerini deferendo alla Procura del Re il disinvolto organizzatore della festicciola.

Impresa ladresca

TORTONA. — I ladri sono riusciti ad introdursi mediante scasso, nella abitazione del mugnaio Pasquale Fasola, della frazione Passalacqua, riuscendo a derubarlo di 4 quintali di farina, di una bicicletta nuova, di una somma in denaro, di cibarie e di molta biancheria.

Incidente stradale

ALESSANDRIA. — In Spalto Borgoglio, angolo via Mazzini, la motocicletta guidata dal caporale Carlo Stradella ha investito certi Giovanni Siri, di 60 anni, ed Edelma Bessia, da Valle San Bartolomeo, entrambi hanno riportato lesioni non gravi. Malconcio invece ne è uscito lo Stradella, che è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale militare.

Tormentato dalla gelosia spara contro la moglie e la suocera

Novara, venerdì sera.

Nella vicina Frazione di Solarolo del comune di Barengo è avvenuto ieri notte un sanguinoso fatto. Il contadino Primo Albertini di 43 anni, tormentato dalla gelosia per la moglie Iole Ferrari di 17 anni, veniva a vivace diverbio con lei e con la rispettiva madre e suocera Gilda Ferrari di anni 36. Durante il litigio, l'Albertini sparava contro le due donne vari colpi ferendo la moglie al torace e la suocera alla spalla destra. La Iole è ora in gravi condizioni all'ospedale. Il feritore è stato arrestato e sarà denunciato per tentato omicidio.

Cinque condanne per un furto di materiali di ferro

Como, venerdì sera.

Sotto l'accusa di furto di rottami di ferro raccolto in Valle Intelvi per l'«Endirot» venivano tratti in arresto Guglielmo Rosati di anni 50, Greppi Andrea di anni 53 e Cesaroni Primo, autista, mentre erano denunciati per ricettazione Grandi Tullio, Verga Domenico e Fraquelli Renato. Comparsi tutti e sei davanti al nostro Tribunale, sono stati condannati: Cesaroni e Greppi a 5 mesi di reclusione e 666 lire di multa ciascuno, Rosati a 9 mesi e 800 lire di multa, Grandi e Verga a 15 giorni e 300 lire di multa. Il Fraquelli è stato assolto per insufficienza di prove.

CRONACA

Pasqua dei Fanti

Domenica prossima nella chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice, graduati e gregari del battaglione Torino dei Fanti d'Italia, assistiti dal loro cappellano don Stefano Pavese, celebreranno il precetto pasquale. L'adunata è fissata per le ore 9 nel piazzale della chiesa.

LE BEFFE DEL LOTTO

Come un capostazione non ha vinto dodicimila lire

Non si trattava dei numeri di un treno, ma della data del suo matrimonio — Il 42 invece del 41

Diciamo subito che non si tratta di un vecchio capo stazione, di quelli ai quali non la si fa in barba a tutti gli incroci e precedenze e rimangono alla più complicata delle situazioni, ma di un giovane al quale una svista può accadere, con quali conseguenze è facile immaginare. Per cui quello che gli è accaduto sabato scorso, non in servizio, può servirgli di esempio e fargli evitare, in altri momenti, guai disgraziatamente maggiori. Ad ogni modo il danno non è stato lieve ed il contrattempo uno di quelli che non si dimenticano tanto presto.

Si tratta del signor Riccardo B., ammogliatosi il 20-9-1941, tre numeri che scomposti sono serviti a formare una bella quaterna: 20-9-19-41. Dal sabato seguente all'avvenimento, egli, per la durata di cinque mesi ininterrottamente, ha giocato questi numeri per la ruota di Torino, lasciando nel botteghino di via Pio V, 9 lire di terno più una di quaterna. Ma finora nessuno di essi aveva fatto capolino fuori della «ruota», per cui sabato mattina Riccardo B. decidera di giocare soltanto tre lire di terno, dettando alla impiegata 20-9-19-42. Perchè il quarantadue? Per semplice svista; quella della quale abbiamo parlato più sopra. E quando aprì «La Stampa Sera», si sentì tremare le ginocchia. «Ho vinto, ho vinto!» gridò ai colleghi. Immediatamente estrasse la bolletta, ma la gioia si cambiò in una nera delusione. Invece del 41 c'era il quarantadue. Nell'istante in cui aveva dettati i numeri alla impiegata si era soffermato sull'anno in corso... perdendo ben 12 mila lire.

Mentre fa la spesa al mercato

un malore improvviso l'accascia a terra

Si era recata stamane al mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno la bimba Maria Penna di Giuseppe, di 10 anni, abitante in strada di Chieri 102.

Faceva tranquillamente la fanciulla i suoi acquisti quando d'un tratto impallidiva in viso e subito dopo si accasciava pesantemente a terra, colta da malore. Su autobarella municipale, la Penna era trasportata al vecchio S. Giovanni per esservi trattenuta in osservazione.

Giuoco fra due ragazzi che finisce male

Un increscioso incidente è successo in via IV Marzo dove il ragazzo Giacinto Riccardi di Michele, abitante in via Franco Bonelli 4, giocava con un suo coetaneo.

Pare che ad un certo punto fra i due sia intervenuta discordia e la conclusione di questa è stata una ferita alla mano destra che al Riccardi ha inferto con un coltello il compagno di gioco.

Armando! Chi era costui?

All'ospedale Martini è stata medicata di escoriazioni al naso guaribili in 7 giorni la casalinga Angiolina Ferraro, di 38 anni, abitante in corso Peschiera 203. Al sanitario che l'ha medicata essa ha detto di essere stata percossa da certo Armando col quale poco prima, oh! per futili motivi naturalmente, era venuta a diverbio.

— Armando! — ha detto il medico.
— Chi era costui?
— Mah! — ha risposto Angiolina.
— E chi ne sa.

Il medico è rimasto meravigliato della risposta ma dopotutto già ne importava un bel niente il saperne di più.

Per dieci giorni penserà che il marito ha le mani pesanti

All'Astanteria Martini è stata medicata l'operaia Lucia Lavarino, di 30 anni, abitante in via Candelo 4. Essa presentava contusioni varie che il sanitario le ha giudicate guaribili in 10 giorni. Che cosa le era dunque successo? Niente; per i soliti futili motivi s'era arrabbiata con il marito, tale Enrico Negro, il quale a sua volta, arrabbiatosi ancora di più, l'aveva picchiata. E così Lucia guardandosi allo specchio la fanciatre ed i cerotti penserà per dieci giorni che le mani di Enrico se sanno accarezzare sanno anche essere pesanti.

Due investimenti

E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per la sospetta frattura dell'uretra e contusioni varie, tale Isadio Chiucchiara, il quale è stato investito da un camion.

Da un carro è stato travolto in piazza Sofia che attraversava in bicicletta, tale Giovanni Perotto il quale ha riportato contusioni varie guaribili in pochi giorni.

BORSE

TORINO, 27 marzo.

TITOLI	Premi	Odierni	TITOLI	Premi	Odierni
Rend. 3½%	79 80	79 95	Marelli	132 —	131 25
Id. f. p.	80 —	80 —	Fiat	880 —	877 —
Red. 3½%	75 40	75 35	Isotta	131 —	130 —
Id. f. p.	75 875	75 925	Savigl.	1200 ·	1200 ·
Rend. 5%	93 475	93 40	Rubiola	370 —	316 —
Id. f. p.	93 75	93 80	Ilssa	185 —	183 —
Red. 5%	95 90	95 90	Incet	155 —	154 —
Id. f. p.	95 80	95 80	Moccon.	306 —	309 —
B.T. '43 I	98 45	98 475	Westinghouse	490 —	490 —
Id. '43 II	98 375	98 50	Ilva	214 —	211 —
Id. '44	98 10	98 05	Ansaldo	77 75	78 —
Id. '49	97 50	97 50	Westing.	510 —	510 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosesia	2200 ·	2180 ·
Id. '50 II	97 50	97 50	Tiscosa	781 —	779 —
Ferr. 3%	337 —	337 —	T. Lane	468 —	465 —
Iri 4½%	[illegible] 50	485 50	Coloniale	495 —	493 —
Elbar 4½%	[illegible] 50	491 50	Fises	205 —	205 —
Irim. 4%	[illegible] 50	507 75	Farma	354 —	359 —
Iril. 4%	540 —	543 —	Ultrafiori	148 —	148 —
Tor. 4%	474 —	473 50	Cir	990 —	990 —
Id. 5% '33	434 —	434 —	Frigt	214 —	214 —
Id. 5% '37	433 —	433 —	Nebiolo	141 —	139 —
S. Paolo 4	405 50	405 50	M. Lanza	279 —	279 —
Id. 3½%	443 —	443 —	Anic	100 25	100 —
Migliar. 4	453 —	453 —	Lumiclass	100 50	100 —
Am. Gen.	1170 ·	1100 ·	Montcp.	355 —	359 —
Madiscr.	632 —	614 —	Telerafix	548 —	549 —
Meridion.	1360 ·	1350 ·	Antiola	381 —	377 —
Naz. A. I.	620 —	617 50	Montecat.	234 50	251 50
Tor. Nord	905 —	911 —	Acqua P.	482 —	490 —
Italgas	96 85	96 40	E. Zucch.	107 —	110 —
Sip	101 25	101 25	Piaggio	79 —	79 —
Terni	976 —	971 —	V. Colla	103 75	103 75
F.C.E.	170 —	176 —	Fomi M.	485 —	490 —
Valdarno	1180 ·	1165 ·	Ciluc	257 —	257 —
Merid. El.	460 —	465 —	Illumin.	1800 ·	1790 ·
Uces	913 —	915 —	Cart. Ital.	212 —	210 —
Sidi	915 —	933 —	Burgo	478 50	478 —
Snow	108 50	110 70	Fotor. E.	181 —	180 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 27. — Attività di mercato rivolta di preferenza ai Fondi Pubblici dove specialmente il Redimibile e la Rendita 5% progrediscono notevolmente. Pochi affari con il solito andamento cedente sui valori azionari; chiusura per la maggior parte notevolmente al disotto del livello precedente.

MILANO, 27. — Rend. 5% c. 93,75; id. fp. 94,07; Red. 3,50% c. 36; id. fp. 97; Redim. 5% c. 95,85; id. fp. 96; Redim. 3,50% c. 75,75; id. fp. 75,92; Ilva 539; Centrale 1358; Ass. Generali 1082; Mulini 615; Bastogi 1524; Credit. Ital. 918; Rubattino 93,50; Cot. Cantoni 4700; Furlan 73,50; Tirino 609; Olcese 1663; Mangelli 1776; Cucirini 775; Linificio 1098; Breoni 1500; Manif. Rotondi 900; Tosi 300; Cotone Merid. 483; Un. Manif. 1025; Lan. Gavardo 950; Rossi 7700; Targetti 937; Fiume 900; Ucemen 610; Bernasconi 163; Fibre Tess. 104,50; Snia 769,50; Parcelli 763; Boubl 34; Ansaldo 79; Ilva 212; Metall. It. 548; Ambrosi 568; Montecatini 236; Dalmine 188; Siele 640; Breda 509,50; Bianchi 180,50; Isotta 131,50; Fiat 868; Reggiane 199; Pignone 317; Siderurgica 290; Fr. Tosi 486; Adriatica 2400; Unil 340; Dinamo 500; Edison 326; Id. pedergnia 549; Bresciana 465; Valdarno 1155; Piemontese 456; Sardo 110; Emiliana 990; Edilcine 280; Sifi 270; Cisalpina 900; Fano 110,25; Comacina 1105; Sip 101,50; Tirso 209,50; Viscosa 812; Merldau. El. 419; Orobia 304,50; Ovesticino 294; Romana El. 710; Terni 971; Unes 915; Marelli 130,25; Tecnomasio 149,50; Toll 867; Sidi 937; Volta 310; Campania 383; Distilleria 291; Eridania 900; Lessa C. 132; Raff. L.L. 1030; Nadia 148,50; Rom. Zucch. 110; Anic 100,75; Saigan 96,45; Mira Lanza 372; Ovigasco 513,50; Pefrudi 35; Ardea 1345; Comp. Serv. 500; Relliula 80; F. Rocchi 835; Beni Stab. 415; La Milano 152; Nilea 210 Morosi 50,50; Burgo 477; Richard-Gin. 440; Cipa 35; Balzaretti 365; Linoleum 188; Pirelli E. 2170; Pirelli e C. 1015; Terme A 90; Tebaschi 440; Rumianca 99,25.

MILANO, 27. — Fra scambi sempre limitati la riunione odierna è trascorsa complessivamente meno ferma. Nel comparto azionari qualche vantaggio dalla chiusura precedente si nota solo per la Fiat, Generali, Italcementi, Romana Zuccheri, Cantoni, Targetti, Sarda, Tecnomasio e per la Sip. Perdono maggior terreno gli Alimentari, Meridionali, Cantoni, Comacina, Cisil. Nei titoli di Stato fermi la Rendita 5% a 94,07 e il Redimibile 3,50% a 75,92 per fine aprile.

GENOVA, 27. — Fin. Ind. Agr. 309; Tram El. Gen. 425; Cot. Ligure 318; Off. El. Gen. 179; Montevecchio 110,50; Semoleria 230; Molini A. I. 340; Silos Genova 215; Eridania 962; Raff. ord. 1030; Ind. Zucch. 215.

TRIESTE, 27. — Generali 1082; Assicur. Italiana 700; Industria 2130; Adriatica Sicurtà A 2300; Id. id. B 2300; Gerolimich 775; Martinolich 190; Tripcovich 720; Cantieri 240; Ampelea 105; Siderurgica 290.

Un attivo agricoltore di centodue anni

Bari, venerdì sera.

Nel comune di Castellana ha compiuto i 102 anni il contadino Angelo Caforio, che si dedica ancora proficuamente ai lavori agricoli. Da giovane fu combattente alla battaglia di Custoza e quindi emigrò in America per fare ritorno in seguito al suo paese nativo e riprendere la vita dei campi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*

La famiglia del Generale Dabalà ed i parenti tutti annunciano con immenso dolore la morte della loro adorata

DONNA
Maria Dabalà in Imbert

avvenuta ieri.

I funerali avranno luogo in Como (via Crispi 9) sabato alle ore 10. Non fiori ma opere di bene.

Como, 27 marzo 1942-XX. (1649

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata *Macedonia* extra di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (3580